

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 2 FEBBRAIO

L'Unità pubblicherà un inserto illustrato sui problemi dell'unità delle forze operaie e democratiche. Organizzate la diffusione.

Scandalo delle banane

Oggi Trabucchi torna in aula



A pag. 3

Da Moro a Rumor

SI DIREBBE che la DC sia, per molti aspetti, piuttosto mal ridotta. Anche chi ha seguito da vicino, con zelo professionale e lodevole stoicismo, i lavori del recente Consiglio nazionale, si è trovato di fronte a estenuanti lotte di potere piuttosto che a un vitale confronto di posizioni politiche.

C'è una decadenza abbastanza evidente (la stessa che, su un altro piano, si manifestò nell'ultimo convegno di S. Pellegrino); la DC avverte che la sua strategia di centro-sinistra, pur mentre coglie un successo con la formazione del governo Moro, rischia di perdere le dimensioni e il respiro inizialmente sperati.

Soddisfatta per le posizioni di potere per ora consolidate, la DC sente però indebolita la sua autonomia ideale, impoverita la sua struttura, stentato il suo contatto con la realtà popolare. I suoi numerosi capi-corrente se ne lamentano, ma nessuno di loro ha il coraggio di mettere in discussione la linea generale che ha prevalso in questi due anni e, in particolare, il suo sbocco doroteo.

Di conseguenza, si affida illusoriamente a una «privatizzazione» del partito ed anche del governo complicati equilibri interni di potere, anziché a posizioni politiche capaci di proiettarsi all'esterno di trovare il consenso o anche solo la comprensione dell'opinione pubblica.

BEATO L'AVANTI!, che in questo oscuro quadro vede una «vittoria delle sinistre»: dove si impara che l'on. Rumor e l'on. Colombo, i quali in prima persona e mediante robusti schieramenti controllano come sempre partito e governo, sono ormai di sinistra.

Si ripete, in sostanza, la storia del Congresso di Napoli, dove si formò attorno a Moro una maggioranza estesa dalle sinistre (basisti, sindacalisti, fanfaniani) fino ai dorotei, ma dai dorotei sfacciatamente dominata: come gli sviluppi successivi hanno confermato. In quel Congresso, basisti e sindacalisti scavalcarono Fanfani, assoggettandosi alla «mediazione» di Moro e accettando un equilibrio interno che li ha fatti contare nella DC sempre meno. In questo Consiglio nazionale e in vista del nuovo Congresso democristiano, hanno continuato a puntare sullo stesso equilibrio interno, anche se la mediazione personale di Moro non c'è più e il gioco lo conducono Rumor e Colombo.

Questa debolezza delle sinistre democristiane, che l'Avanti! scambia per una «vittoria» — ed è logico, giacché il PSI considera una vittoria anche il centro-sinistra doroteo ed ha contribuito a disorientare le sinistre democristiane e a scavalcare anch'esso Fanfani per raggiungere un così ambito agguato — si è riflessa anche nel comportamento di Fanfani. Il quale non è stato in grado, a differenza di quanto prospettò l'estate scorsa, di sollevare alcuna questione di linea o di contenuti politici, preoccupandosi solo di recuperare una più solida posizione di potere nel partito.

IL QUADRO, nell'insieme, non è allegro. Alla conferma del corso politico di centro-sinistra genericamente inteso e universalmente accettato (anche Scelba, che fa da opposizione di sua maestà), corrisponde una maggioranza interna prigioniera lontana dal gruppo doroteo e della paralizzante, che se esterna, mediazione di Moro.

Con questo di positivo, ad ogni modo: che la DC sente i limiti di questa condizione, anche se non fa un passo avanti per liberarsene, e che perciò fuoco cova, specie in periferia, sotto la cenere, e i diversi tattici e le manovre di potere. Congresso di giugno, questo falso equilibrio interno potrebbe non reggere. La tendenza delle correnti più forti e dei leaders più sperimentati a prefigurarsi posizioni di forza in vista del Congresso in modo di prepararsi a questa eventualità, giacché da oggi ad allora la situazione politica e di governo potrà aver subito sviluppi impegnativi e tutti.

Tanto più che la DC si trova oggi — e i suoi elementi più o meno tutti lo confessano — più posta e meno preparata a fronteggiare l'eventuale logorarsi della linea di governo prescelta. Nel paese crescerà il movimento delle masse; se centro-sinistra doroteo non incontrerà i sensi in cui spera grazie alla copertura della sinistra socialista e ai progetti di razionalizzazione e riforme; se un'alternativa andrà maturando e accentuerà il distacco tra le aspirazioni delle masse cattoliche e la subordinazione della DC al tema dominante e ai suoi disvalori; allora le condizioni che il partito cattolico è riuscito a creare e a riversare fuori di sé nell'autunno scorso saranno riaprirsi e riesplodere con acutezza acciata dall'esaurirsi della nefasta mediazione Moro.

Al vero problema che sta loro tuttora di fronte, è quello del rapporto con tutto il movimento operaio e con la spinta popolare a un vero rinnovamento, i cattolici più seri non potrebbero più aggirare senza rendere insolubile la crisi che lamentano.

Luigi Pintor

Telegramma di Castro a Togliatti

In risposta al telegramma inviatogli per l'anniversario della liberazione di Cuba, il primo segretario del Partito unito della Rivoluzione socialista, Fidel Castro, ha così telegrafato al compagno Palmiro Togliatti: «Abbiamo sinceramente gradito i calorosi saluti da voi inviati al popolo di Cuba, ai PURS e ai suoi dirigenti in occasione del quinto anniversario del trionfo della nostra invincibile rivoluzione socialista. Vogliamo trasmettervi la nostra riconoscenza per la solidarietà da voi dimostrata con la nostra lotta contro le minacce di aggressione dell'imperialismo yanqui. Fidel Castro Ruz, 1° Segretario del PURS».

A conclusione dei colloqui di Erhard a Roma

Forza H: ribadito

L'impegno italiano

Manovra di Cian Kai-scek: non romperemo con Parigi

Moro pronto a compiere ulteriori «passi» - Il Presidente del Consiglio italiano invitato a recarsi a Bonn - Il cancelliere sarà oggi ricevuto dal Papa

I colloqui di Erhard con i dirigenti italiani si sono conclusi ieri: il governo Moro-Nenni-Saragat ha sostanzialmente ribadito il suo impegno a sostenere l'attuazione della forza atomica multilaterale della NATO, anche se in termini meno espliciti, netti e immediati di quanto il cancelliere di Bonn avrebbe desiderato. Che questo sia il senso dei risultati delle conversazioni italo-tedesche risulta sia dal comunicato finale, sia, ancor più chiaramente, dalle dichiarazioni fatte dallo stesso Erhard nel corso di una conferenza stampa.

L'accento alla forza multilaterale è, nel comunicato, rapido ma non equivoco: l'impegno dei due governi è di andare avanti. Dice infatti il documento: «Entrambe le parti ravvisano nell'alleanza atlantica e negli stretti rapporti con gli Stati Uniti la migliore garanzia per la salvaguardia della pace e della sicurezza del mondo libero. Al fine di adattare nel modo migliore l'alleanza ai suoi compiti essenziali di mantenimento della pace, i due governi hanno deciso di proseguire negli studi in corso sulla forza multilaterale».

Nell'elenco dei temi discussi da Moro ed Erhard — svolti in una conferenza stampa — si è discusso di un documento: «Entrambe le parti ravvisano nell'alleanza atlantica e negli stretti rapporti con gli Stati Uniti la migliore garanzia per la salvaguardia della pace e della sicurezza del mondo libero. Al fine di adattare nel modo migliore l'alleanza ai suoi compiti essenziali di mantenimento della pace, i due governi hanno deciso di proseguire negli studi in corso sulla forza multilaterale».

Erhard ha aperto il suo incontro con i giornalisti con un'esaltazione del patto franco-tedesco sottolineando che la sua visita a Parigi (nel novembre scorso) ha voluto ricominciare l'amicizia tra Francia e Germania occidentale sancita dall'accordo Auenauer-De Gaulle e da lui, Erhard, considerata «necessaria base di partenza per la politica europea». Il cancelliere ha tuttavia aggiunto la sua nota tesi secondo la quale l'alleanza franco-tedesca «non è esclusiva» ma va oltre i due contraenti, fino ai Paesi della NATO «con effetto non centrifugo, ma centripeto».

Poi è venuta la questione della forza multilaterale, dal cancelliere toccata con fermezza non scevra di ambiguità. «Noi, ha detto il cancelliere «per la forza multilaterale non possiamo concepire una relazione bilaterale fra gli Stati Uniti e la Repubblica federale. Nella NATO non deve assolutamente essere determinante la volontà di una sola potenza in posizione egemonica, ma vi deve essere una



Ginevra: 9 punti per il disarmo

Il delegato sovietico Tzarapkin (nella foto) illustra ai giornalisti in una conferenza stampa il significato del memorandum in nove punti presentato alla conferenza per il disarmo. Scopo delle misure proposte, dall'URSS è di passare a primi atti di disarmo effettivo, col ritiro delle truppe dalle basi straniere, la liquidazione dell'aviazione da bombardamento e il patto di non aggressione fra est e ovest

(A pagina 12 le informazioni)

Dopo il Consiglio nazionale dc

Echi contrastanti su l'elezione di Rumor

Domani i bilanci al Consiglio dei ministri - Il problema del riconoscimento della Cina alle Camere - Si tenta di rinviare ancora il dibattito alla Commissione esteri

Domani il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi e, secondo alcune notizie deducibili dalla sua attenzione all'esame e alla approvazione dei bilanci di previsione per il 1964-65. Di fronte a questa somma di atti, il governo non avverte tuttavia l'urgenza di una discussione chiarificatrice nei confronti del Parlamento. Ne è prova ulteriore un grave annuncio del presidente socialista democratico della Commissione esteri, Bertinelli, che di relazione da parte di Nenni nell'ultima seduta. Non si sa, invece, se la famosa discussione di «approfondimento» della politica estera — richiesta più di un mese fa dai socialisti — vedrà un suo inizio. Il problema, è ovvio, appare sempre più di attualità, soprattutto in vista di problemi nuovi sul tappeto (ricominciamento della Cina) e delle questioni sollevate dal viaggio di Segni in America, da quello di Saragat a Londra, da quello di Erhard a Roma e da quello, prossimo, di Segni in Francia. Tutti viaggi, si

Domani il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi e, secondo alcune notizie deducibili dalla sua attenzione all'esame e alla approvazione dei bilanci di previsione per il 1964-65. Di fronte a questa somma di atti, il governo non avverte tuttavia l'urgenza di una discussione chiarificatrice nei confronti del Parlamento. Ne è prova ulteriore un grave annuncio del presidente socialista democratico della Commissione esteri, Bertinelli, che di relazione da parte di Nenni nell'ultima seduta. Non si sa, invece, se la famosa discussione di «approfondimento» della politica estera — richiesta più di un mese fa dai socialisti — vedrà un suo inizio. Il problema, è ovvio, appare sempre più di attualità, soprattutto in vista di problemi nuovi sul tappeto (ricominciamento della Cina) e delle questioni sollevate dal viaggio di Segni in America, da quello di Saragat a Londra, da quello di Erhard a Roma e da quello, prossimo, di Segni in Francia. Tutti viaggi, si

Domani il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi e, secondo alcune notizie deducibili dalla sua attenzione all'esame e alla approvazione dei bilanci di previsione per il 1964-65. Di fronte a questa somma di atti, il governo non avverte tuttavia l'urgenza di una discussione chiarificatrice nei confronti del Parlamento. Ne è prova ulteriore un grave annuncio del presidente socialista democratico della Commissione esteri, Bertinelli, che di relazione da parte di Nenni nell'ultima seduta. Non si sa, invece, se la famosa discussione di «approfondimento» della politica estera — richiesta più di un mese fa dai socialisti — vedrà un suo inizio. Il problema, è ovvio, appare sempre più di attualità, soprattutto in vista di problemi nuovi sul tappeto (ricominciamento della Cina) e delle questioni sollevate dal viaggio di Segni in America, da quello di Saragat a Londra, da quello di Erhard a Roma e da quello, prossimo, di Segni in Francia. Tutti viaggi, si

Domani il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi e, secondo alcune notizie deducibili dalla sua attenzione all'esame e alla approvazione dei bilanci di previsione per il 1964-65. Di fronte a questa somma di atti, il governo non avverte tuttavia l'urgenza di una discussione chiarificatrice nei confronti del Parlamento. Ne è prova ulteriore un grave annuncio del presidente socialista democratico della Commissione esteri, Bertinelli, che di relazione da parte di Nenni nell'ultima seduta. Non si sa, invece, se la famosa discussione di «approfondimento» della politica estera — richiesta più di un mese fa dai socialisti — vedrà un suo inizio. Il problema, è ovvio, appare sempre più di attualità, soprattutto in vista di problemi nuovi sul tappeto (ricominciamento della Cina) e delle questioni sollevate dal viaggio di Segni in America, da quello di Saragat a Londra, da quello di Erhard a Roma e da quello, prossimo, di Segni in Francia. Tutti viaggi, si

Il dittatore di Formosa rinuncia alla «questione di principio» - Pechino conferma l'ostilità alla politica delle «due Cine» - De Gaulle dichiara che non ritirerà l'ambasciatore da Formosa

PARIGI, 28. Il riconoscimento della Cina è al centro dei commenti di tutta la stampa e degli uomini politici più in vista. In generale, i quotidiani filogollisti approvano l'iniziativa: quelli socialdemocratici e di sinistra si dichiarano d'accordo, pur sollevando obiezioni sugli scopi reconditi dell'operazione di De Gaulle; quelli di destra, infine, si schierano contro, in modo più o meno violento.

Particolarmente interessante, benché discutibile, il commento della redattrice diplomatica del filo-gollista Paris-Jour, la quale insinua che l'aspra reazione del governo di Washington è stata dettata più da motivi elettorali che da sincera convinzione. «Si resterà stupiti, dopo le elezioni negli Stati Uniti — scrive maliziosamente la commentatrice — nello scoprire qual è la reale opinione di Washington sul riconoscimento, o per lo meno sull'esistenza della Cina». In conclusione, l'opinione della giornalista è che «l'esempio della Francia sarà largamente seguito».

Fra gli uomini politici borghesi, Paul Reynaud e Pleven hanno violentemente attaccato De Gaulle, accusandolo di fare «il gioco della Cina comunista». Maurice Schuman — e naturalmente — Edgar Faure hanno invece elogiato il presidente.

L'agenzia ufficiale di Pechino «Nuova Cina» ha diffuso stasera un comunicato del governo che dice testualmente: «E' stato nella sua qualità di unico governo legale, rappresentante di tutto il popolo cinese, che il governo della Repubblica popolare cinese ha intrapreso trattative ed ha concluso un accordo con la Repubblica francese in merito allo stabilimento di rapporti diplomatici fra i due Paesi. In conformità con le prassi internazionali, il riconoscimento del nuovo governo di un Paese implica la fine del riconoscimento del vecchio gruppo dirigente, rovesciato dal popolo del Paese stesso».

«Di conseguenza i rappresentanti del vecchio gruppo dirigente non possono più essere considerati come rappresentanti di tale Paese, né essere presenti fianco a fianco con i rappresentanti del nuovo governo, in uno stesso Paese o in seno ad una organizzazione internazionale.

In questo spirito, il governo della Repubblica popolare cinese ha convenuto con il governo della Repubblica francese circa lo stabilimento di rapporti diplomatici e lo scambio di ambasciatori tra la Cina e la Francia.

«Il governo cinese ritiene necessario riaffermare che Taiwan (Formosa, N.D.R.) fa parte del territorio cinese e che qualsiasi tentativo diretto a separare la stessa Taiwan dalla Cina, o a creare le cosiddette «due Cine», è assolutamente inaccettabile per il governo e per il popolo cinese».

Il governo di Cian Kai-scek ha inviato alla Francia una nota di protesta, ma non ha rotto le relazioni con Parigi, lasciando (anzi, rilanciando) al governo francese il delicato «diritto di scelta». Ma un portavoce del governo francese ha dichiarato stasera che la Francia non ha intenzione, né desiderio, di rompere le relazioni con Formosa. Lo stesso portavoce ha

detto, commentando il citato comunicato di Pechino, che «la Francia è sempre stata consapevole del fatto che Pechino si considera l'unico governo legale della Cina» ma non ha mai assunto un impegno in questo senso; «la dichiarazione del governo di Pechino — ha concluso il portavoce — è un atto unilaterale che non vincola la Francia in alcun modo».

In numerosi Paesi del mondo si registrano nuove, positive reazioni al riconoscimento della Cina da parte della Francia. Delle reazioni inglesi e giapponesi parliamo in altra parte del giornale. Ecco qui altre informazioni in proposito.

Il ministro degli Esteri austriaco ha dichiarato che l'Australia «esaminerà con interesse le condizioni del riconoscimento francese della Cina», lasciando capire che il suo governo si riserva di seguire — prima o poi — l'esempio di De Gaulle. Il ministro degli Esteri danese ha espresso la sua soddisfazione, ricordando che la Danimarca ha riconosciuto Pechino 14 anni fa.

Il governo del Pakistan ha elogiato la decisione di De Gaulle, come un «logico passo» che contribuirà a mantenere la pace nel sud-est asiatico.

Il ministro degli Esteri canadese ha dichiarato che il suo Paese «adotterà un atteggiamento di attesa e seguirà l'evoluzione degli avvenimenti». Egli ha inoltre sottolineato che nessun Paese, Cina popolare compresa, deve essere isolato.

Interrogazione del PCI su Cipro

I senatori comunisti Giuliano Pajetta e Maurizio Valenzi hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. presidente del Consiglio dei ministri, l'on. ministro degli Esteri e di conoscere l'atteggiamento del governo italiano di fronte alla iniziativa del governo della Gran Bretagna per l'invio a Cipro di una forza militare internazionale sotto la bandiera della NATO, ivi comprese truppe italiane. E in particolare se il governo, di fronte al fatto che gli accordi di Zurigo impegnano i governi di Londra, Atene e Ankara solo come firmatari dell'accordo stesso e non in quanto membri della alleanza atlantica, abbia già ritenuto necessario comunicare al governo della Gran Bretagna la ferma opposizione dell'Italia a un intervento del genere che potrebbe solo aggravare ulteriormente la crisi, trascinando in essa paesi i quali hanno un profondo interesse, per la pace del Mediterraneo, al rispetto della neutralità di Cipro. In questo quadro, anche il governo italiano non ritenga necessario assumere una iniziativa alle Nazioni Unite, che questa organizzazione svolga una funzione mediatrice nella vertenza delle forme e dei metodi che saranno ritenuti più opportuni.

Giuliano Pajetta, Maurizio Valenzi».

Nicosia, bel suol d'amore?

Vedremo, fra qualche settimana, partire i bersaglieri per Cipro, al canto di «Nicosia, bel suol d'amore»? Sarà questo — prima ancora della crociera sul naviglio multilaterale atomico — il regalo del governo di centro-sinistra agli italiani? La supposizione è tutt'altro che paradossale. E' nei fatti. La Gran Bretagna ha chiesto alla NATO, di cui l'Italia fa parte, di inviare a Cipro, per mantenere l'ordine un contingente internazionale di truppe dei paesi dell'Alleanza atlantica. A rigore di logica, ci dovrebbero essere anche i nostri soldati. Il progetto è già molto avanzato. Andreotti deve avere già ricevuto l'invito. Con quale pretesto lo declinerà, dopo le dichiarazioni di fedeltà atlantica così frequentemente ribadite in questi ultimi giorni, non è facile prevedere.

Eccoci coinvolti in un altro pasticcio. Greci e turchi di Cipro hanno le loro questioni da risolvere e incontrano certamente qualche difficoltà. La Turchia si è ritirata dalla conferenza di Londra. La Grecia minaccia di ritirarsi dal comando NATO per l'Europa sud-orientale, se la Turchia manifestasse intenti possessivi su Cipro. Da un mese, il governo legittimo di Cipro non fa che ripetere una cosa: con

la «garanzia» dell'Inghilterra, della Grecia e della Turchia, l'indipendenza dell'isola non è affatto assicurata. La conferenza di Londra, che voleva ribadire quelle «garanzie», non poteva che finir male: l'arcivescovo Makarios, prete della cipriota, lo ha ripetuto quasi ogni giorno, dalla fine di dicembre a oggi. Il governo di Nicosia sollecita dunque l'intervento dell'ONU. E ogni ripetizione dello stesso concetto: se qualcuno deve venire a Cipro per mantenere l'ordine in caso di minacce interne o esterne, questo dev'essere lo strumento più neutrale che sia possibile reperire sullo scacchiere internazionale.

Ecco la risposta che potrebbe dare a Cipro che il nostro governo. Se davvero ci sta a cuore, fra tante altre cose, la sorte dei paesi che di recente hanno conquistato l'indipendenza e se vogliamo avere una nostra politica verso questi paesi, la nostra risposta all'invito di mandare una forza internazionale della NATO a occupare un paese sovrano e neutrale, non può essere questa: ci si rivolga al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Ma chi può dire quali disegni si stiano formulando là dove l'unico imperativo è quello della fedeltà atlantica? *

ROMA: in seguito allo scandalo delle licenze edilizie truccate la Procura della Repubblica ha chiesto accurati controlli

Duecento edifici sotto inchiesta

Verso la conferenza sulla "167"

Legge sulle aree: l'applicazione a passo di lumaca

A quasi due anni di distanza dalla sua emanazione, il bilancio che si può leggere dalla applicazione della legge che consente ai comuni di espropriare le aree da destinare alla edilizia economica e popolare (nota come legge 167) non è molto confortante.

L'elaborazione dei piani ha incontrato serie difficoltà in numerosi dei 96 Comuni tenuti ad applicarla, mentre per quanto riguarda i Comuni sotto i 50.000 abitanti che non hanno solo la facoltà, la legge ha guidato finora di scarsa considerazione. Questi ritardi sono stati rilevati anche nella lettera che il ministro dei Lavori pubblici Pieraccini ha inviato ai sindaci nel convocare la conferenza nazionale sulla "167" che si terrà a Roma il 7 e l'8 febbraio prossimi.

Per motivi di varia natura scrive il ministro «numerosi amministratori locali non sono stati in grado finora di procedere alla preparazione e alla adozione dei relativi piani».

Quali sono i motivi di varia natura? ai quali il ministro accenna cautamente? La conferenza dell'EUR, se vorrà dare un impulso alla applicazione della legge, dovrà certamente analizzarli, indicandoli a chiare lettere, evitando di rifugiarsi in considerazioni puramente tecniche che, indubbiamente interessanti, lascerebbero tuttavia in ombra le vere cause della lentezza con cui si vanno preparando i piani di zona.

La maggiore ostacolo incontrato finora dalla legge risulta essere quel concetto di insediamenti che si arroccato intorno alla speculazione edilizia e alla rendita fondiaria. In Italia, dove la proprietà privata del suolo urbano ha goduto finora di privilegi di tipo medioevale, una legge che permette ai Comuni di espropriare i suoli al prezzo che essi avevano due anni prima, e di destinarli esclusivamente alla costruzione di case economiche, può rappresentare un passo in avanti concreto se applicata con energia e con l'obiettivo appunto di interrompere una spirale speculativa che ha portato il mercato delle aree e delle fabbricazioni a prezzi insostenibili. Di qui la resistenza che essa ha incontrato ed il tentativo di ridurre la sua applicazione, soprattutto nei Comuni dove la speculazione e la rendita fondiaria hanno esercitato la più ampia libertà d'azione, ad un lato pressoché di normale amministrazione.

Si veda a questo proposito i casi di Napoli e di Palermo. A Napoli la superficie interessata dal piano che l'ufficio tecnico del Comune sta elaborando non supera i 300

Indagini sul centro Fiat della via Flaminia sorto in contrasto col piano regolatore

Il magistrato farà misurare in largo e in lungo oltre duecento nuovi edifici romani. La decisione è stata presa nel quadro dell'inchiesta giudiziaria in corso da due mesi sullo scandalo delle licenze edilizie «truccate» e delle violazioni del piano regolatore. I controlli cominceranno oggi: lo ha annunciato il sostituto procuratore della repubblica dottor De Masi che sta conducendo le indagini. Il collegio di periti nominato all'inizio dell'inchiesta ha controllato migliaia di progetti presso la sede della ripartizione urbanistica comunale (diretta dall'assessore Petrucci, segretario regionale della Democrazia Cristiana) e ha scelto quelli che apparivano, per una ragione o per l'altra, «sospetti», decidendo di effettuare dei rilievi sul posto, per vedere come sono andate le cose quando si è trattato di tradurre in realtà i progetti per i quali l'amministrazione comunale aveva rilasciato la licenza.

Più di duecento costruzioni, quindi, sono sotto inchiesta. Ma l'attenzione del magistrato è rivolta soprattutto ad alcuni episodi. Sette licenze edilizie sono risultate falsificate: il fatto è stato annunciato recentemente anche in Consiglio comunale. In alcuni casi clamorosi sono stati denunciati dalla stampa di sinistra, e in particolare dal nostro giornale: all'EUR tre grattacieli sono cresciuti di alcuni piani più del previsto (col beneplacito del Comune e del ministero), in via Cortina d'Ampezzo almeno il 20% delle palazzine è in contrasto col piano regolatore sulla Flaminia la Fiat sta costruendo un centro di assistenza in una zona destinata ad «Agra romano» (e il permesso è stato accordato dal Comune nel breve volgere di ventiquattrore!), un palazzo di nove piani è sorto nei pressi della via Cristoforo Colombo su di un terreno comunale senza che l'intera ala di un palazzo in demolizione, in via dell'Olimpia 35, a due passi da piazza Santa Maria Maggiore, è crollato al suolo. Solo per caso quattro operai non sono rimasti schiacciati. Erano appena le sei, ieri mattina, quando i quattro uomini, che dormono in una stanzetta all'interno del palazzo in demolizione e che agiscono da custodi, sono stati svegliati da sinistra scricchiolii e da rumori che uomini avvezzi ai lavori di demolizione ben conoscono. Senza perdere tempo i quattro operai Antonio Inticchi, Luigi Reine, Nicola Olivera del quartiere non si conosce il nome — senza neppure terminare di vestirsi si sono precipitati fuori. Appena sulla strada hanno visto alcuni blocchi di calcinacci staccarsi dai piani alti e venir giù. Dimostrando una calma e un sangue freddo encomiabile si sono divisi e compiti: uno si è recato alla vicina caserma di polizia, il secondo ha telefonato ai vigili, mentre gli altri due hanno sorvegliato sulla strada che nessun passante si avvicinasse al palazzo. Alle 6.25 è avvenuto lo scoppio, i vigili del fuoco, subito accorsi, hanno provveduto, quando la polvere si è diradata, a puntellare i muri e a demolire gli spezzoni. Più tardi inoltre è stato interrotto il traffico nel tratto di strada mentre cinque famiglie — per le quali il palazzo accanto hanno dovuto sbrombergli gli appartamenti, risultati pericolanti.

Un'inchiesta è stata aperta per stabilire se erano state prese tutte le necessarie misure atte ad evitare il crollo. Ma è chiaro che se non è avvenuta una strage è stato solo per un caso.

Il cantiere difatti era male recintato e le pareti lesionate non erano puntellate. Eppure ci lavoravano 30 operai che sono giunti sul luogo poco dopo il crollo.

Nella foto: il palazzo franato al suolo in via dell'Olimpia.

Casa in demolizione a Roma

È crollata: tutti salvi



Con un enorme boato e un gran nuvolone di polvere l'intera ala di un palazzo in demolizione, in via dell'Olimpia 35, a due passi da piazza Santa Maria Maggiore, è crollato al suolo. Solo per caso quattro operai non sono rimasti schiacciati. Erano appena le sei, ieri mattina, quando i quattro uomini, che dormono in una stanzetta all'interno del palazzo in demolizione e che agiscono da custodi, sono stati svegliati da sinistra scricchiolii e da rumori che uomini avvezzi ai lavori di demolizione ben conoscono. Senza perdere tempo i quattro operai Antonio Inticchi, Luigi Reine, Nicola Olivera del quartiere non si conosce il nome — senza neppure terminare di vestirsi si sono precipitati fuori. Appena sulla strada hanno visto alcuni blocchi di calcinacci staccarsi dai piani alti e venir giù. Dimostrando una calma e un sangue freddo encomiabile si sono divisi e compiti: uno si è recato alla vicina caserma di polizia, il secondo ha telefonato ai vigili, mentre gli altri due hanno sorvegliato sulla strada che nessun passante si avvicinasse al palazzo. Alle 6.25 è avvenuto lo scoppio, i vigili del fuoco, subito accorsi, hanno provveduto, quando la polvere si è diradata, a puntellare i muri e a demolire gli spezzoni. Più tardi inoltre è stato interrotto il traffico nel tratto di strada mentre cinque famiglie — per le quali il palazzo accanto hanno dovuto sbrombergli gli appartamenti, risultati pericolanti.

Un'inchiesta è stata aperta per stabilire se erano state prese tutte le necessarie misure atte ad evitare il crollo. Ma è chiaro che se non è avvenuta una strage è stato solo per un caso.

Il cantiere difatti era male recintato e le pareti lesionate non erano puntellate. Eppure ci lavoravano 30 operai che sono giunti sul luogo poco dopo il crollo.

Nella foto: il palazzo franato al suolo in via dell'Olimpia.

Milano: difficile la ricerca del successore di Cassinis

Il PSDI propone a sindaco il vecchio centrista Ferrari

Al limite di rottura i rapporti tra i socialdemocratici, la DC e il PSI - il significato della candidatura ostinatamente sostenuta dai saragattiani

Dalla nostra redazione MILANO, 28. La scelta del nuovo sindaco, resa necessaria dalla improvvisa scomparsa del prof. Cassinis, è stata oggetto di un'attenta e prolungata discussione tra i dirigenti del PSDI e gli altri due partiti del centro-sinistra. Questa mattina l'incontro dal quale avrebbe dovuto uscire l'inizio almeno della soluzione del problema è durato soltanto otto minuti: i socialdemocratici hanno ripresentato la candidatura del prof. Ferrari, già sindaco con la giunta socialista ed esponente dell'estrema destra del PSDI. I socialisti hanno immediatamente difeso un comunicato nel quale si afferma che la delegazione del PSI prela conoscenza della decisione del comitato provinciale del PSDI di confermare la candidatura del prof. Ferrari alla carica di Sindaco, constata che tale decisione non ha voluto né ottenuto l'assenso di un numero di socialisti che il partito non gradimento formulato nei precedenti incontri sia dal PSDI che dalla DC, mentre confermano il suo «non gradimento» alla candidatura proposta, ritiene che, qualora il PSDI non fosse in grado di esprimere un candidato, il candidato dovrà essere espresso dagli altri partiti che compongono la maggioranza di sinistra.

Dal canto suo la delegazione della DC, in un suo comunicato ha dichiarato: «preziosamente si è accorto che il PSDI, dopo aver constatato che la nuova situazione crea la sostanziale impossibilità di convergenza, si è attribuita la responsabilità del partito di maggioranza relativa nei confronti degli interessi della città». «La città si trova in una situazione di crisi, per la quale il partito, per la DC possa assumere le sue responsabilità».

A questo punto il prof. Cassinis, la situazione è più che mai irrisolta e aperta a soluzioni pacifiche, si è rivolto al partito, per la quale la candidatura del prof. Ferrari è stata proposta al momento della formazione della giunta di centro-sinistra, la prima giunta di sinistra, e che si è accorto che il PSDI, dopo aver constatato che la nuova situazione crea la sostanziale impossibilità di convergenza, si è attribuita la responsabilità del partito di maggioranza relativa nei confronti degli interessi della città». «La città si trova in una situazione di crisi, per la quale il partito, per la DC possa assumere le sue responsabilità».

A questo punto il prof. Cassinis, la situazione è più che mai irrisolta e aperta a soluzioni pacifiche, si è rivolto al partito, per la quale la candidatura del prof. Ferrari è stata proposta al momento della formazione della giunta di centro-sinistra, la prima giunta di sinistra, e che si è accorto che il PSDI, dopo aver constatato che la nuova situazione crea la sostanziale impossibilità di convergenza, si è attribuita la responsabilità del partito di maggioranza relativa nei confronti degli interessi della città».

Santi si dichiara insoddisfatto per la risposta burocratica del sottosegretario

Attentato CGIL: elusivo il governo

Niente di cambiato alla Camera per ciò che si riferisce alla discussione delle interrogazioni. Oggi come ieri, il sottosegretario di turno si limita infatti a leggere, in modo persino confuso e impacciato, una risposta preparata evidentemente dagli uffici ministeriali o dalla Questura.

Il caso più importante in discussione ieri a Montecitorio era quello dell'attentato compiuto il 28 gennaio scorso che non si discostava nel tono e nel linguaggio, dal consueto mattinale di polizia: una burocratica ricostruzione di fatti, con un'occhiata di più politica, e con interrogazioni. In questo caso, poi, il rapporto di polizia è particolarmente insoddisfacente, e il tutto è stato criticato dai mandanti dell'attentato è stato infatti individuato e arrestato.

SANTI ha replicato all'esplicitazione del sottosegretario come nome del compagno Nello, presentatore dell'antico interrogazione. «L'attentato alla CGIL — ha detto Santi — non è stato la brava di alcuni ragazzi destinati a fare più rumore che danno. È stato, invece, un fatto assai grave, compiuto da criminali che hanno voluto colpire la sede della grande organizzazione dei lavoratori italiani e che per puro miracolo non ha avuto conseguenze più gravi e non ha fatto vittime tra il personale.

«L'identificazione dei responsabili di questo come di altri atti criminali, è un lavoro che sarebbe certo difficile — ha proseguito Santi — se le forze di polizia agissero con una condotta onesta, senza timore e senza compiacenze, le indagini».

Il compagno D'ONOFRIO, funzionario di un'azienda interessata all'attività della CGIL, e sugli altri numerosi fatti analoghi verificatisi a Roma negli ultimi mesi, ha denunciato la forza la cui attività è stata «l'annuncio dato stamane dell'arresto avvenuto a Monteporzio di due persone, una delle quali iscritta al MSI, per un reato di cui non è stato accertato il materiale esplosivo, è stato un inizio concreto delle indagini», ha detto D'Onofrio, ricordando che i due indagati hanno avuto luogo a Roma nel corso degli ultimi quattro mesi a danno delle organizzazioni democratiche, e che la loro attività è stata «tecnica organizzativa e funzionale nella polizia della capitale — ha proseguito D'Onofrio — non può essere considerata non partecipe del discorso necessariamente sul piano politico».

Il compagno D'Onofrio ha quindi rinnovato la richiesta di maggiore serietà delle organizzazioni neo-fasciste e a conclusione del suo intervento, ha annunciato la trasformazione della sua interrogazione in mozione.

Del tutto insoddisfatti si sono dichiarati anche il socialista PAOLICCHI e il compagno RAFFAELLI, i quali, nel corso di due interrogazioni sulla situazione dello stabilimento di Pisa della Saint-Gobain, con le quali «denunciano gravi irregolarità della direzione, che non solo viola regolarmente la legislazione sull'orario di lavoro, sulla tutela fisica, sulle condizioni igieniche dei lavoratori, ma che, in occasione di una recente agitazione, ha organizzato i crumiri, fino a trattenerli a dormire in fabbrica».

Per il sottosegretario CALI, tutto in regola: i lavoratori hanno dormito in fabbrica perché c'erano i dormitori adatti («Ma quali dormitori! — ha risposto Raffaelli — alla Saint-Gobain non funziona nemmeno la mensa»); gli orari di lavoro sono tutti normali («Ma se gli operai hanno lavorato fino a sedici ore al giorno! — ha proseguito Paolicchi»).

Al di là del caso particolare, già abbastanza grave in sé, sia Paolicchi che Raffaelli hanno sollevato il problema della funzionalità degli organi periferici dello Stato, in questo caso del funzionamento dell'Ispezzione del Lavoro, che ha disposto una ispezione di comodo, interrogando solo gli operai indicati dalla direzione, senza nemmeno consultare la Commissione interna.

«Le autorità centrali — ha detto Paolicchi — devono offrire al Parlamento elementi di fatto restanti direttamente in loco».

«A Pisa — ha detto RAFFAELLI — ci si chiede se lo Ispezzione del Lavoro è un organo pubblico al servizio della verità o un organo privato legato a interessi particolari: chiedo che il ministero del Lavoro indaghi sull'attività dei suoi organi periferici».

Alla fine della seduta, il compagno AVOLIO, del PSIUP, ha chiesto una immediata discussione della interpellanza da lui presentata sulla situazione della Federconsorzi. In caso che il governo non si sia disposto a discutere rapidamente l'interpellanza, questa sarà trasformata in mozione.

TESSERAMENTO

AVELLINO: 377 nuovi compagni

La Federazione di Avellino ha comunicato di aver reclutato 377 nuovi compagni: la Federazione giovanile è passata da 455 a 744 iscritti. Le seguenti sezioni hanno raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso anno: Castelbaronia, Bisaccia, Andretta, Sant'Andrea, Conza, Bagnoli, Ripino, Rotondi, Balano, Murgano, Taurano, Atripalda, Mercogliano, Serino, Altavilla, Montefalcione, Pratoia e Tufo.

BIELLA La sezione Vallemosso Biella ha raggiunto il 100 per cento dei tesseri del 1963 e reclutato 19 nuovi compagni.

IMOLA Le seguenti sezioni hanno raggiunto e superato il 100 per cento: Sassaleone, Casalfiumanese, Zello, Castel del Rio, Ponte Santo, Castel Guelefi, Rivazza, Spazzate Sassatelli, Giardino e Toscanella.

MESSINA La sezione «Spartaco Lavagnini» di Messina ha raggiunto il 150 per cento degli iscritti dello scorso anno.

BARI, 28. La caratteristica che più risalta in provincia di Bari nell'attività di tesseramento e reclutamento al Partito è data dai risultati positivi raggiunti fra gli operai e fra le cellule e i nuclei delle fabbriche vecchie e nuove.

Il risultato più clamoroso è quello della nuova fabbrica di Barletta la Tubicon ove 46 operai hanno preso per la prima volta la tessera del partito. Alla Pignone, ai Fucine Meridionali, due nuove fabbriche di Bari, i nuovi iscritti sono rispettivamente sei e due. Il reclutamento va avanti con successo anche nelle vecchie fabbriche: 10 sono i nuovi iscritti all'azienda dei gas di Bari; 20 alla Isotipi di Gravina; 19 alla Palonari di Barletta; 30 alla Mancini di Barletta; 17 alla Frez di Barletta. Sempre a Barletta è significativo quanto è avvenuto all'armamento ferroviario delle FF.SS. Tutti i 50 operai hanno preso (tra rinnovo e nuovi iscritti) la tessera del P.C.I.

Il tesseramento va avanti con successo negli altri settori operai sia della città di Bari che della provincia. All'Azienda dei trasporti di Bari il tesseramento ha raggiunto il 150%; alla Tanie il 100%; all'Acquedotto il 100%; i portuali il 100%. Alla Montecatini di Barletta il 100%. Ancora a Bari gli elettricisti il 90%, al Polielleno il 100%, il 90% fra i posteggiatori e netturini; il 180% fra i ferrovieri alla Sapi.

Il più clamoroso successo è stato raggiunto dai compagni di Gravina di Puglia i quali hanno raggiunto il 120% del tesseramento dello scorso anno. A Gravina di Puglia i nuovi iscritti sono anche i lavoratori edili, per un buon parte di giovani emigrati che sono rientrati a Gravina; in occasione delle feste natalizie dall'estero e dal Nord e che hanno preso la tessera del Partito, tra i nuovi iscritti molti sono anche i lavoratori edili, tra i quali i coltivatori diretti. Notevole anche il successo dei compagni di Carbonara, una frazione di Bari, che hanno reclutato 37 nuovi iscritti al Partito.

Nel complesso la Federazione di Bari è al 73% del tesseramento dello scorso anno con 16.870 iscritti. Numerose sono le sezioni che hanno superato il 100%. Fra queste: Monopoli (128%), Bitetto (128%), Sannicandro (116%), Noicetrano (114%), Acquaviva (113%), Conversano (112%), Noce (105%), Poggiosini (102%).

i. p.

MATERA, 28

Irsina: raddoppiate le donne nel Partito

1165 donne hanno preso quest'anno la tessera del partito a Matera facendo salire di colpo, con tre mesi di anticipo rispetto allo scorso anno, l'indice percentuale a quota 125. La cifra, già ragguardevole, è da ritenersi tuttavia provvisoria in quanto l'intera organizzazione del partito è tuttora impegnata nel tesseramento e nel reclutamento femminile. Si sta preparando, anche in questa prospettiva, un convegno di donne dei comuni del Metaponto e della Valle del Basento che dovrebbe svolgersi nella prima decade del mese prossimo.

I successi più vistosi sono stati ottenuti finora a Matera e ad Irsina dove il numero delle compagne tesserate è stato nel complesso quasi raddoppiato. A Matera le donne con la tessera del PCI sono 230 rispetto alle 155 del 1963; ad Irsina sono 245 contro 110. In cifre più modeste, risultati apprezzabili sono stati conseguiti anche a Rotondella, Bernalda, Monte-espilone, Gravina, Miglievo, A Nuova Siri e a Valsini per la prima volta sono state tesserate donne al PCI.

I motivi che hanno condotto a questi risultati — che si inquadrono nel 101,2 per cento raggiunto nella campagna di tesseramento che si occupano specificamente del settore femminile — vanno ricercati da un lato nella maggiore comprensione dimostrata dall'intero partito verso i problemi femminili, e dall'altro nella accresciuta capacità delle campagne che si occupano specificamente del settore femminile, e dall'altro nella accresciuta capacità delle campagne che si occupano specificamente del settore femminile, e dall'altro nella accresciuta capacità delle campagne che si occupano specificamente del settore femminile.

Si prendano ad esempio le recenti lotte delle donne senzatetto del «Sassi» di Matera, di cui si sono occupate ampiamente le cronache dei giornali. È stata una lotta lunga e dura contro la incompiutezza delle autorità e contro la politica fallimentare dell'IACP che non ha saputo offrire una casa agli abitanti delle grotte; una lotta che solo il nostro partito ha saputo portare avanti su una base largamente unitaria e che gli ha permesso di stabilire un dialogo costante con le donne, di conquistare la fiducia e la simpatia fino a tradurla nel fatto, a questo punto non più meramente organizzativo ma politico, del tesseramento.

D. Notarangelo

«Scuola, Stato e società nell'Italia di oggi»

Scuola: si prepara il convegno del PCI

Domenica 9, lunedì 10 e martedì 11 febbraio, a scuola, si svolgerà a Roma il Convegno nazionale del PCI sui problemi della scuola indetto dalla Commissione culturale.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno on. Alessandro Natta sul tema: «Scuola, Stato, società nell'Italia di oggi: per una linea di riforma organica degli ordinamenti scolastici e degli indirizzi educativi». Sullo stesso tema sono previste comunicazioni dei compagni prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, Romano Ledda e prof. Cesare Luporini. Tre relazioni specifiche saranno svolte dai compagni Sergio Garavini sui problemi della istruzione professionale, Gianfranco Ferretti sui problemi dell'università, Francesco Zappa sui problemi degli insegnanti.

Saranno inoltre formate Commissioni di lavoro, in particolare per i problemi della scuola dell'obbligo e dell'istruzione media superiore.

Lo schema delle relazioni e delle comunicazioni viene sottoposto preventivamente all'assemblea, allo studio e al dibattito delle Federazioni, in modo che il convegno nazionale del prossimo Convegno un contributo puntuale e approfondito.

L'importanza dell'iniziativa presa dalla Commissione culturale nazionale del nostro Partito è evidente. Dopo la pubblicazione dei risultati della Commissione d'indagine il problema della riforma democratica della scuola italiana in tutti i suoi ordini e gradi si ripropone come un problema politico di estrema attualità e acutezza.

Anche in seno alla Commissione d'indagine, infatti, la tendenza riformista, che identifica, in sostanza, la riforma con lo sviluppo tecnico-organizzativo, con il semplice aggiornamento degli attuali ordinamenti scolastici (nel senso indicato dai gruppi più dinamici del capitalismo italiano) e non affronta, invece, il tema decisivo del rinnovamento democratico degli indirizzi e dei contenuti ideologici, culturali e pedagogici.

Il convegno dovrà, dunque, approfondire e rilanciare la nostra linea di politica scolastica, affrontando alcuni «nodii» fondamentali dell'attuale situazione, per tanti aspetti nuova, e sviluppando una serie di proposte organiche di riforma.

Reggio Emilia

«Censura» del prefetto al Comune

REGGIO EMILIA, 28. Il prefetto dott. Ravalli ha compiuto un altro pesante intervento contro l'autonomia degli Enti locali rivolgendosi un'aspra lettera al sindaco di Reggio Emilia, Nicola Olivera, per il mancato rispetto del regolamento comunale per l'uso piuttosto che un altro del bollettino edito dalla Amministrazione per informare la cittadinanza del proprio operato.

Si tratta di una vera e propria censura che si inquadra perfettamente nell'attività di questo prefetto, di cui sono ormai note le imprese (si ricordi, per esempio, la lettera con la quale il prefetto ha perquisito la scrivania privata del presidente delle farmacie comunali), ma che appare in assoluto più grave e offensiva anche di recente riaffermata da esponenti governativi di integralità applicazione, e per delinare i programmi della Costituzione.

Il pretesto per il nuovo intervento il prefetto ha creduto di trovarlo nella pubblicazione sul bollettino comunale del testo della conferenza stampa che il sindaco, a nome della giunta, aveva tenuto ai primi di mese per fare il consuntivo dell'attività svolta durante l'anno trascorso e per delineare i programmi futuri dell'Amministrazione. Il sindaco, avv. Bonazzi, faceva rilevare, tra l'altro, come anche nei primi mesi di quest'anno, per il trascorso il rapporto tra amministrazione comunale ed organi tutori avesse «risentito la istituzione inadeguata di questi ultimi ad assolvere ad una utile funzione di controllo e di vigilanza che si traduceva in un'attività puramente passiva, per consentire al comune di soddisfare più rapidamente e meglio alle sue funzioni e per delinare i programmi futuri dell'Amministrazione».

Rilievi, come si vede, tutto sommato non eccessivi se si tiene conto del grado di autonomia di cui sono stati forniti ai Comuni, ma il prefetto, che evidentemente non si accontenta di limitarsi a questa insostenibile situazione, propone la generale richiesta di autonomia per i comuni e le provincie, scrive nella sua lettera al sindaco che tali rilievi costituiscono una «deviazione» ai fini dell'Amministrazione, ed annuncia «provvedimenti atti ad evitare il ripetersi di inconvenienti del genere».

L'«espresso» a Genova 60 lire

GENOVA, 28. Gli esercizi pubblici di prima categoria, nelle principali posizioni del centro, hanno aumentato di dieci lire il prezzo di quasi tutte le consumazioni, a cominciare dal caffè, che costerà d'ora in poi 60 lire la tazzina. Quasi tutti i liquori nazionali sono stati portati a 150 lire.

Convocato con Pecoraro per stamattina

TRABUCCHI TORNA IN TRIBUNALE

Il sindaco di Villafranca difende (male) l'ex ministro

Trabucchi tornerà questa mattina in Tribunale. Con lui sarà anche l'ex sottosegretario alle Finanze, senatore Antonio Pecoraro. Non è certo, però, se i due parlamentari democristiani saranno nuovamente interrogati: ciò dipenderà dal tenore di alcune testimonianze. Trabucchi, comunque, dovrebbe dire se è vero che conosceva la retroscena dello scandalo che menò ai giudici quanto affermato di essere direttore di tutto. Pecoraro dovrebbe giurare un'altra volta di non avere raccomandato nessuno.

Trabucchi e Pecoraro, al pari di altre personalità democristiane, sono stati accusati chiaramente da Bartoli Avveduti, ex presidente della Azienda monopolio banane. Il segretario di questi, Alessandro Lenzi, e dal ragioniere Enzo Umberto Rossi, segretario dei bananieri. Di fronte alle accuse, Trabucchi, Pecoraro e gli altri sono autorizzati a mentire, in quanto, come è nel diritto degli accusati, possono difendersi come meglio credono. La loro testimonianza ha, quindi, un valore molto relativo. Da ciò deriva l'opposizione del pubblico ministero a un nuovo interrogatorio dei due senatori e l'incertezza del Tribunale, il quale non sa quanto credito possa essere dato alle loro deposizioni. Oggi, comunque, si avrà una decisione.

L'ex ministro Trabucchi, intanto, ha scritto una lunga lettera al Tribunale. Afferma di aver detto la verità quando depose di essere stato Bartoli Avveduti. Non spreca, però, una sola parola per smentire che sua moglie e sua figlia si sono interessate all'asta, raccomandando alcuni concorrenti. L'unica preoccupazione di Trabucchi sembra per il momento quella di scollarsi di dosso l'accusa di falsa testimonianza. Travolto dallo scandalo, Trabucchi sembra deciso a correre ai ripari. Nell'udienza di ieri, intanto, il sindaco democristiano di Villafranca, Arnaldo Brunetto, autore di una lettera di raccomandazione per la signorina Polato, rappresentante di una ditta veronese, si è coperto il capo di cenere pur di rivalutare l'ex ministro. La lettera di Brunetto merita di essere ripubblicata, perché dopo la sua lettura la deposizione del sindaco di Villafranca acquistava un particolare significato.

La signorina Polato

Ecco, dunque, il documento con il quale, prima dello scoppio del caso, il sindaco di Villafranca, Arnaldo Brunetto, si presentò a casa di Bartoli Avveduti: «*Charisima commendatore. La signorina Polato si presenta a Roma per concorrere al monopolio banane per un'assegnazione in provincia di Verona. Sua Eccellenza il mio onorevole signor sindaco ha incaricato me di raccomandare a Lei per una raccomandazione. Lei sa che è la situazione politica attuale nel collegio senatoriale di Verona per il quale è candidato Sua Eccellenza. Una affermazione da parte di una nostra attivista, sia pure senza l'intervento diretto di Sua Eccellenza, contribuirebbe senz'altro ad accrescere la popolarità del Ministro stesso, già grande nella zona, e a sollevare gli animi alquanto depressi dopo le recenti disavventure politiche. La signorina Polato, che potrà esprimere meglio la situazione in cui si trova la capitale elettorale di Sua Eccellenza Trabucchi...*»

La lettera del sindaco di Villafranca a Bartoli non avrebbe bisogno di commenti. È indubbiamente degna di trovar posto in un'enciclopedia della raccomandazione (basterebbe il processo delle banane per dar corpo al primo volume). Se si pensa che questa lettera era accompagnata da un biglietto della moglie dell'ex ministro, signora Ada Trabucchi, ogni aggiunta diviene senz'altro superflua.

Il sindaco di Villafranca, però, ha tentato il tutto per tutto; si è smentito, si è da-

to dello sciocco, del superficiale: voleva salvare il ministro. Ma non ha convinto.

Ecco, dunque, la sua deposizione.

Presidente: Perché scrisse questa lettera?

Brunetto: La Polato insisteva tanto che non seppi tirarmi indietro. Dissi quelle cose di Trabucchi perché sapevo che Bartoli era stato suo segretario particolare.

Avv. Ozzo (della difesa): Nella lettera si dice: «Il ministro Trabucchi mi ha incaricato di rivolgermi a lei...» Che c'è di vero?

Brunetto: (impacciato): Scrisse così solo per rafforzare il tono della lettera. Mi sono comportato scioccamente: non ho neppure interpellato prima il ministro.

Maggioranza assoluta

Avv. La Russa (altro difensore): In questi giorni è stato avvicinato da Trabucchi?

Brunetto: No...

Avv. La Russa: Naturalmente... E mi dica: Trabucchi che risultato ha ottenuto nel suo collegio alle elezioni?

Brunetto: Ha avuto la maggioranza assoluta.

La Russa: Bene, bene. Ora si spieghino molte cose.

Un'altra fase interessante dell'udienza si è avuta quando Alessandro Lenzi ha chiesto la parola: «Il giorno dopo l'asta — egli ha detto — mi telefonò Benedetta Trabucchi, figlia del ministro. Con voce concitata mi disse che poco prima la aveva telefonata una concorrente di Verona, rivolgendosi a lei in questi termini: "Dica a papà (cioè il ministro) che io ho perso l'asta, ma che lei può dimenticarsi di essere eletto in questo collegio". Io, ho proseguito, Lenzi, riferii il contenuto della telefonata a Bartoli».

Il resto dell'udienza di ieri è stato occupato dalle deposizioni di numerosi testi a scarico: funzionari ministeriali, commissari all'immigrazione, commercianti e amici di famiglia sono sfilati in bell'ordine e hanno tutti giurato che gli imputati erano persone per bene, degne della massima fiducia, oneste e rispettabili. Di tutto il «gloria» in onore dei bananieri merita di salvarsi solo la testimonianza dell'avvocato Gianfranco Delli Santi, nel cui studio lavorò a lungo Bartoli Avveduti.

Bartoli — ha detto Delli Santi — è un militare classico: anche troppo legato alla disciplina, all'obbedienza pronta, assoluta, cieca, tanto nella vita militare quanto in quella civile. Non voleva entrare nella segreteria di Trabucchi e accettò l'incarico come se fosse un dovere. Alla vigilia dell'asta mi telefonò: disse che non era riuscito a prendere in mano le redini del monopolio banane e di non sapere come rispondere alle raccomandazioni che riceveva dagli ambienti politici. Aggiunse, e mentre diceva ciò mi sembrò completamente sconvolto, che il ministro pretendeva dei canoni altissimi e che lo aveva invitato ad usare qualunque mezzo per raggiungere questo scopo».

La tesi di Bartoli ha avuto così un'ennesima conferma: fu Trabucchi a volere la fuga di notizie.

Oggi, come si è detto, l'udienza dovrebbe essere resa più viva da alcuni confronti Bartoli finora non ha certamente detto tutta la verità: adesso ha l'occasione migliore per chiarire i pochi lati oscuri dello scandalo. Di fronte alla negativa assoluta di Trabucchi non è escluso che l'ex presidente dell'AMB si faccia coraggio e parli in fondo. Lo hanno abbandonato tutti e potrebbe decidere a sua volta di rinunciare al ruolo di «gentiluomo ed ex ufficiale» che muore, ma non fa la spia. Tanta «signorilità» con gente del genere sarebbe spreca.

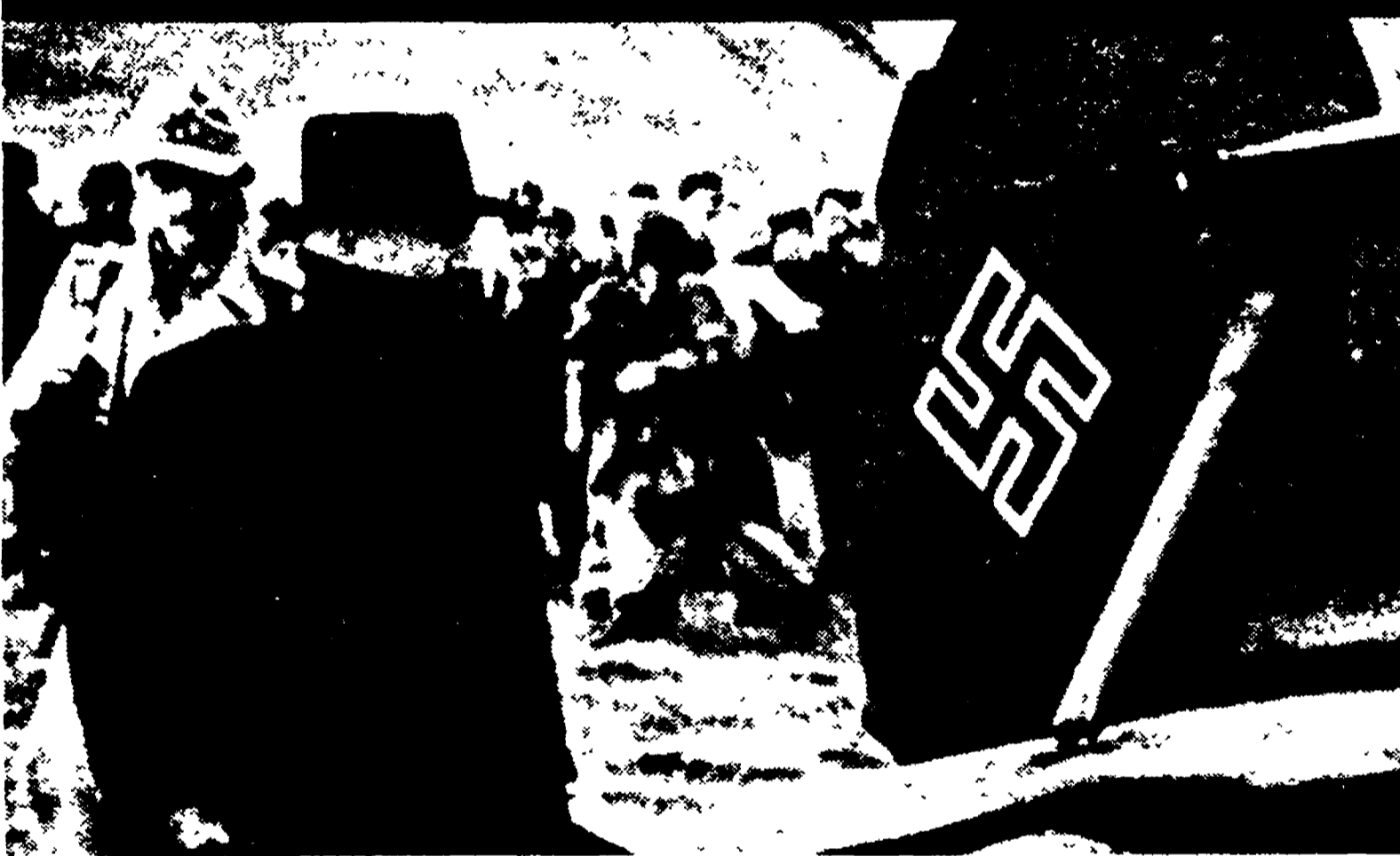
Andrea Barberi

Il sequestro del libro dello storico inglese



Frederick Deakin

Storia della repubblica di Salò Einaudi



«Grossolano errore del Pretore di Padova»

Una dichiarazione dell'editore Einaudi - Fissata la data del processo - I precedenti dell'ex gerarca fascista che ha promosso l'atto giudiziario

Dal nostro inviato

PADOVA. 28. È stata fissata il 25 febbraio, davanti al primo pretore di Padova, dr. Zen, l'udienza per la richiesta di sequestro del volume edito da Einaudi «Storia della repubblica di Salò» dello storico inglese Frederick Deakin. L'istanza è stata proposta dall'avv. Domenico Toffanin per conto del generale della milizia fascista, attualmente in pensione, Ugo Leonardi, il quale ritiene che la sua onorabilità di italiano sia lesa da una nota del libro del Deakin in cui si riporta un telegramma dell'ambasciatore tedesco presso la repubblica di Salò che segnalava il suo nome come uno di quelli proposti dal segretario del partito fascista repubblicano, Pavolini, a far parte del tribunale di Verona che giudicò Ciano e soci, perché avrebbe dato le «massime garanzie» di emettere una condanna a morte.

Dal canto suo l'editore Giulio Einaudi in merito al sequestro del libro, ha rilasciato questa nuova dichiarazione:

«Nel dare notizia del sequestro della Storia della Repubblica di Salò dello storico inglese Deakin alcuni organi di stampa sono incorsi in questo involontario errore di inesattezza che mi pare doveroso rettificare, anche per richiamare sul grave episodio tutta l'attenzione che merita. È stato scritto infatti che il sequestro è stato richiesto al Pretore di Padova dall'ex luogotenente della milizia Ugo Leonardi perché questi era stato erroneamente compreso da Deakin tra i giudici del Tribunale speciale di Verona che condannò a morte Ciano ed altri membri del gran consiglio.

L'inesattezza risale al Pretore stesso il quale deve aver letto molto frettolosamente le poche righe dedicate da Deakin alla questione. Lo storico inglese, infatti, non dice

che il Leonardi fece parte del Tribunale speciale, ma cita e commenta un dispaccio dell'ambasciatore nazista Rahn, dove si nomina il Leonardi in una lista di persone che Pavolini riteneva atte a far parte di quel tribunale.

«Cosa pensare dunque di un provvedimento di sequestro viziato all'origine da un grossolano errore di lettura che si può scusare in un ex generale della milizia, ma che difficilmente si può ammettere in un magistrato della repubblica italiana?»

«È penoso dover constatare con quale straordinaria facilità un ex generale della milizia e prefetto repubblicano abbia potuto ottenere che si impedisse la diffusione di un libro serio e documentato come quello di Deakin, intralciando la conoscenza e lo studio di un periodo di storia su cui si concentra oggi, a venti anni di distanza, il ricordo di tutto il paese».

Il fatto che la strana iniziativa legale sia partita da Padova ha destato una certa sorpresa, in quanto il nome del generale Leonardi è praticamente sconosciuto in questa città. In effetti, l'antico gerarca fascista abita e vive a Padova, con la pensione di generale, anche se questo titolo l'ha ottenuto per meriti fascisti e non perché abbia seguito la carriera militare. Nativo di Rimini, il Leonardi fu un fascista della prima ora, squadrista nel Veneto secondo quanto affermò nei suoi vecchi camerati che lo conoscono bene. Appassionato di motociclismo, rappresentante di una casa di motocicli, sembra sia stata proprio questa la principale ragione che gli fece ottenere dal ministro Giuriati, la nomina a comandante generale della milizia della strada. Incarico, a quanto sostiene ora il Leonardi, essenzialmente «tecnico» in quanto la milizia della strada non dipendeva dal par-

tito, bensì dal ministero degli interni.

Comunque, di lui, si ricordano i massimi gerarchi della repubblica di Salò che dopo l'8 settembre, per la precisione nel febbraio del 1944, lo nominarono prefetto di Parma. Segretario federale del partito era in quel momento l'attuale deputato Pino Romaldi, repubblicano accattivato che sembra trovasse troppo «tepidio» il prefetto Leonardi, al punto da farlo destituire dopo qualche mese. L'ex comandante della milizia della strada, allora, si ritirò in buon ordine, visto anche che le cose per i nazisti e fascisti stavano mettendosi male, e cercò di far dimenticare il suo nome. Impresa non completamente riuscita se, dopo la Liberazione, fu colpito da mandato di cattura sotto l'accusa di collaborazionismo, dalla quale venne però assolto nel conseguente processo. Il che gli valse, con la libertà, la reintegrazione nel grado di generale e la relativa pensione che gli ha permesso di vivere finora tranquillamente e silenziosamente, occupandosi soltanto della sua antica passione: l'attività motociclistica. È stato proprio in nome della sua «tiepidezza» come fascista repubblicano che il Leonardi, si è sentito urtare dalla citazione del libro del Deakin: egli sostiene, infatti, che non solo non fece parte del tribunale di Verona ma che non avrebbe accettato un simile incarico anche se glielo avessero proposto. Per questo ha chiesto al primo pretore di Padova, dr. Zen (il magistrato che nel 1951 presiedette la corte di assise nel famoso processo per «loro di Donno»), non mai portato a termine per il suicidio di un giudice popolare il sequestro di uno dei più interessanti e documentati libri sulla storia breve e sanguinosa della repubblica di Salò.

Mario Passi

Ne occorrerebbero almeno 12 fino a giugno

Solo 5 miliardi per gli istituti del C.N.E.N.

Le decisioni del Comitato dei ministri Verso uno smantellamento della ricerca applicata?

Solo cinque miliardi al C.N.E.N. fino a tutto giugno. Questo sarebbe il misero risultato di una laboriosa serie di riunioni che i ministri più direttamente interessati (Industria, Bilancio, Ricerca scientifica) hanno tenuto nelle ultime settimane, culminata ieri al termine di una assise più vasta e istituzionale, perché formata in seno al C.I.R. in base a una legge che viene citata nel comunicato finale.

La cifra di cinque miliardi non è indicata in tale documento, dove si dice solo che «sono state considerate valide le proposte formulate dal presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche (C.N.R.) per il prossimo esercizio, mentre a un comitato ristretto (formato dai ministri del Bilancio, del Tesoro, della Pubblica Istruzione e della Ricerca, e dal presidente del C.N.R.) è stato attribuito l'incarico di «formulare indicazioni programmatiche di carattere pluriennale» da inquadrare «nelle linee di programmazione economica in corso di elaborazione». Ma, mentre su questo terreno si vaga ancora nell'incerto, l'esigenza immediata e urgentissima, di cui il Comitato ristretto doveva deliberare, è quella di assicurare la vita dei centri di ricerca in modo provvisorio, per sei mesi, in attesa delle decisioni più impegnative che frattanto dovrebbero maturare.

Appunto le necessità immediate del C.N.E.N., cioè la vita del centro di Frascati per la ricerca in campo nucleare, del centro della Casaccia per la ricerca applicata e del centro di calcolo di Bologna, comporterebbero secondo le stime dei competenti, una spesa di dodici miliardi fino al 30 giugno. Un primo aiuto a questa cifra già modesta fu preannunciato, non ufficialmente, dal ministro Medici un paio di settimane or sono: non dodici miliardi ma sette. Dalla riunione di ieri si attendeva almeno la conferma di tale preannuncio, e inoltre una indicazione concreta per altri dieci miliardi, da stanziare successivamente. Ma il comunicato non contiene cifre di sorta, e per vie private si è avuta notizia del nuovo corso da sette miliardi. Anzi nemmeno i cinque sarebbero ancora certi: in realtà l'unico stanziamento per il quale il ministro Medici ha ritenuto già alcuni giorni fa di potersi impegnare è quello di circa quattro miliardi di lire per il centro di Frascati.

La prima impressione che si ricava da queste notizie è senza dubbio di meschinità, picineria, miopia: mentre tutti i paesi avanzati o sottosviluppati, socialisti o capitalisti, gli investimenti per la ricerca aumentano con ritmo crescente, in Italia si praticano tagli a un bilancio che già era — in rapporto al reddito nazionale — in relazione alle capacità esistenti — fra i più ridotti. Un esame più attento del contesto in cui si inseriscono tali orientamenti e atteggiamenti governativi permette tuttavia di scorgere l'unico senso possibile di questo balletto. O almeno fa temere che il senso sia il seguente: si esercitano oggi e da qualche tempo sul governo pressioni, da parte dell'industria privata con i suoi collegamenti internazionali, perché prevalga anche in sede di programmazione economica, il criterio che sempre è stato ed è tuttora seguito dai gruppi monopolistici del nostro paese: niente o poca ricerca autonoma, e acquisto di brevetti all'estero, particolarmente negli Stati Uniti.

Coloro che intendono imporre questo criterio si propongono naturalmente di ridurre progressivamente, e magari di smantellare, i centri di ricerca applicata e tecnologica del C.N.E.N. È noto del resto che i programmi del C.N.E.N. per i reattori di potenza (quelli delle centrali nucleoelettriche, determinanti nei prossimi decenni, per il livello economico del paese) sono ora in corso di revisione da parte di commissioni ad hoc, formate con persone di fiducia dei gruppi monopolistici.

La ricerca scientifica

Tra un mese l'inchiesta alla Camera

Mentre il comitato dei ministri si riuniva per decidere sui finanziamenti per la ricerca scientifica e in particolare per il C.N.E.N., la Camera decideva la «presa in considerazione» di quattro proposte di inchiesta parlamentare sulla ricerca scientifica e sul campo della fisica nucleare che erano state presentate, nel settembre scorso dagli on. Rossana Rossanda, Riccardo Lombardi, Bucalossi e De Martino. Sono passati da allora quattro mesi, e siamo ancora non al primo atto ma soltanto al prologo dell'iter parlamentare: la parola adesso è alle commissioni competenti che tra un mese (è stata infatti richiesta e concessa l'urgenza) dovranno presentare alla Camera una relazione e, probabilmente, un testo unificato di proposta di inchiesta. Quali saranno i campi di indagine e gli scopi della inchiesta parlamentare? La compagnia ROSSANDA li ha indicati essenzialmente nella necessità di ristrutturare il C.N.E.N. per consentirgli «un migliore funzionamento sotto il controllo del Parlamento e nella urgenza di definire le linee di sviluppo della ricerca scientifica in Italia, linee di sviluppo la cui scelta oggi, in assenza di un dibattito e di una decisione delle Camere, è di fatto compiuta dall'esecutivo attraverso la politica dei finanziamenti. RICCARDO LOMBARDI ha sottolineato la necessità di un intervento politico nella materia, perché politici sono i problemi da affrontare: quello dei rapporti tra la ricerca privata e gli enti pubblici da una parte e dall'altra dei rapporti tra la ricerca fondamentale e quella tecnologica. Sia Lombardi che Rossanda hanno denunciato anche il ritardo con cui le proposte di inchiesta vengono discusse, e lo stato di paralisi e semiparalisi in cui oggi il C.N.E.N. si trova, aggravando così il ritardo che già il nostro paese soffre in questo importante settore, nei confronti di altri paesi europei.

La CGIL per i fisici nucleari

La Segreteria della CGIL si è incontrata ieri con i dirigenti del sindacato dei lavoratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare per esaminare gli sviluppi della vertenza relativa ad alcune rivendicazioni economiche e normative presentate alla direzione dell'Istituto da circa sei mesi.

La Segreteria della CGIL nel corso della riunione ha espresso la sua solidarietà ai lavoratori in lotta ed ha assicurato il suo appoggio al fine di una sollecita e giusta soluzione della vertenza.

Napoli

Italsider: infortuni a catena

Un operaio morto e uno grave ieri, altri tre gravissimi e uno deceduto nelle ultime due settimane - La protesta dei lavoratori delle imprese

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 28. Alle 10.30 di stamattina, caduto da una impalcatura alta circa una quindicina di metri, è morto l'aiuto carpentiere Luigi Napolitano di 24 anni, quasi alle 14, un carrello ha investito un anziano operaio, Felice De Martino, 47 anni, provocandogli una grave contusione cranica con sospette lesioni interne.

Due infortuni sono avvenuti all'interno dell'Italsider in due delle aziende impegnate nei lavori di ampliamento del complesso siderurgico di Caltanissetta: la Ferrobeton e la Liguri, la Job — nei lavori di ampliamento del grosso complesso siderurgico a partecipazione statale.

Solamente negli ultimi 15 giorni, dunque, all'interno dell'Italsider si è verificata una serie impressionante di sciagure, che denunciano grosse responsabilità collegate al «clima» creato nell'azienda IRI, e che trova riscontro pur nel comportamento delle imprese appaltatrici: sfruttamento, pressaglie, minacce, mancanza assoluta di ogni misura di sicurezza per l'incolumità e la vita stessa degli operai. Tali responsabilità sono confermate dallo sciopero unitario effettuato nei giorni scorsi all'Italsider, nelle imprese appaltatrici. Sono confermate dalla protesta che fino a oggi hanno effettuato i lavoratori della Ferrobeton e dalla richiesta da loro avanzata di responsabilità aziendali per la creazione nell'azienda — ove mancano i più elementari servizi igienici e di sicurezza — delle misure idonee a salvaguardare la loro vita.

A questo punto è evidente che l'inchiesta aperta dalla autorità giudiziaria non basta, e che la questione non può non investire la politica di altre aziende a partecipazione statale, fin troppo volte allineate al peggiore padronato privato.

Benito Visca

Celebra il 43° del Partito

Domenica Ingrao parla all'Adriano

Domenica prossima, con inizio alle ore 10 si celebrerà nel cinema Adriano il 43.mo anniversario della fondazione del PCI. Il compagno Pietro Ingrao parlerà sul tema: «L'azione del PCI per l'unità del movimento operaio nella lotta per la democrazia e per il socialismo». Per iniziativa del Teatro d'essai, diretto da Gilberto Casini e Ignazio Delogu, saranno letti brani di Brecht tratti da «Vita di Galileo», «Santa Giovanna dei Macelli», «La linea di condotta». Parteciperanno alla lettura gli attori Giorgio Bandiera, Enzo Bruno, Enrica Chiaramonte, Anna Goel, Enrico Lazzareschi, Giacomo Piperno, Giacomo Ricci, Edgardo Siroli, Daniele Pedeschi, Gianmaria Volonté

CIVITAVECCHIA

Ieri si sono insediati gli organi direttivi e amministrativi del Consorzio autonomo del porto. Contemporaneamente, i lavoratori portuali sono scesi in sciopero per quattro ore; i loro rappresentanti, con un atto contrario alla legge e profondamente antidemocratico, erano stati esclusi.

Il Consorzio nasce malato

Scioperano i portuali contro la discriminazione verso i loro rappresentanti - «Affettuosa» polemica tra i democristiani Signorello e Albicini

Nel palazzo comunale di Civitavecchia si sono insediati ieri mattina gli organi direttivi e amministrativi del Consorzio del porto, lo strumento voluto dalla lotta dei lavoratori e delle forze democratiche come condizione per portare avanti una adeguata politica di sviluppo. Contemporaneamente all'insediamento, i lavoratori portuali hanno scioperato in massa bloccando per quattro ore, dalle 10 alle 14, tutte le operazioni di scarico e carico delle merci. Fra la volontà dei lavoratori e della cittadinanza di fare del Consorzio un organismo veramente capace di attuare una politica democratica e lo sciopero di ieri vi è uno stretto legame. Il Consorzio, infatti, è nato profondamente malato. Già la nomina a presidente del commendatore Alberto Albicini, non su designazione delle assemblee elettive dei Comuni e delle Province, ma per intervento personale del ministro Andreotti, di cui è uomo di fiducia, aveva suscitato non poche polemiche e perplessità. A questo atto antidemocratico se ne è aggiunto un altro gravemente ed inammissibile. In aperta violazione della legge istitutiva del Consorzio, il Ministero della Marina Mercantile, attraverso complicata manovre, ha escluso dalle designazioni dell'assemblea consorziale e del direttivo i rappresentanti della FILP-CGIL e della compagnia portuale. La legge prescrive che i rappresentanti dei lavoratori debbano essere scelti sulla base di liste presentate dalle organizzazioni sindacali e che

del quattro rappresentanti dei lavoratori portuali, due appartengono alla compagnia portuale di Civitavecchia. Sia il sindacato FILP-CGIL che la compagnia portuale presenteranno le loro proposte. Su sei candidati uno solo, il presidente della compagnia portuale console Nicola Mori, è stato designato quale membro dell'assemblea consorziale. Gli altri candidati designati dai portuali, con 458 voti su 464 iscritti, sono stati scartati. È stato eletto invece nell'assemblea e successivamente nel direttivo il signor Amedeo Valentini, un portuale non eletto dai lavoratori, che rappresenta solo il sistema. A lui sono stati scelti dal ministro Dominè il dottor Leo Betti, funzionario della Marina, e il dottor Meloni, sindacista di comodo che non ha nemmeno un iscritto, il rag. Bonomo Arnaldo ed il dottor Felice Meloni di altri sindacati.

Aperta violazione della legge, insomma, ed atto profondamente antidemocratico che limita la rappresentanza dei lavoratori nell'assemblea e, nel direttivo, addirittura la esclude.

La protesta dei portuali è stata pronta ed efficace. Lo hanno potuto constatare quanti, ieri mattina, hanno partecipato alla cerimonia di insediamento degli organi del consorzio. La piazza antistante alla sede municipale era gremita dai lavoratori in sciopero che hanno protestato contro la discriminazione attuata nei loro confronti. Una delegazione ha consegnato al presidente del Consorzio Albicini un ordine del giorno di protesta. «Lo leggerò quando potrò», ha risposto ai lavoratori l'uomo di Andreotti. Poco dopo, però, di fronte alle autorità presenti alla cerimonia di insediamento, ha dovuto rispondere, e immediatamente, all'intervento svolto dal console dei portuali Mori che ha denunciato l'atteggiamento del ministero della Marina Mercantile.

«I lavoratori — ha detto Mori — sono pronti a contribuire con tutte le loro forze allo sviluppo dell'attività del Consorzio: perché questo sia possibile, però, occorre che si agisca correttamente, senza discriminazioni; occorre che i lavoratori siano rappresentati nel Consorzio da uomini in cui essi hanno fiducia».

Albicini che replicato genericamente, cercando di nascondere la propria responsabilità e promettendo di studiare il problema. Per ora, insomma, solo parole.

Molto legato alla realtà, invece, l'intervento, per certi versi drammatico, del rappresentante della Regione sarda, Giacomo Cocca-Vicchi. «State attenti — ha detto in sostanza il deputato sardo — o il porto di Civitavecchia sarà potenziato o ditterremo i nostri rapporti, oltretutto. Fate dunque presto e bene».

La dose è stata rincarata dal presidente della Provincia di Roma, prof. Nicola Signorello, che ha aperto con il commendatore Albicini una «affettuosa» (così l'ha lui stesso definita) polemica. Non basta esaltare il Consorzio, ha detto Signorello, occorre far pressione costante sul governo per ottenere i necessari finanziamenti, occorre che l'assemblea consorziale sia tempestivamente convocata e deliberi un preciso programma sulla base del quale muoversi.

Anche a questi due interventi Albicini ha risposto genericamente, come abbastanza generico e limitato ad una pura elencazione di problemi arcaici (ha perduto voluto fornire ai presenti filati e smentiti dalle caratteristiche del porto) era stata la sua relazione introduttiva.

Ha parlato anche il Presidente della Provincia di Perugia Scaramucci che ha giudicato inammissibile l'esclusione dagli organi consorziali della rappresentanza democratica dei lavoratori.

g. be.

Traffico: la parola a quelli del cinema

Crisi del traffico, problema vasto e scottante, un nodo gigantesco che ogni giorno ci stringe sempre di più. Nel corso di questa nostra inchiesta abbiamo avvicinato e ancora avvicineremo, personalità, semplici cittadini, uomini e donne di ogni settore e categoria. Oggi la parola è ad un gruppo di personaggi del cinema. Sono nomi famosi, non hanno bisogno davvero di presentazione...



Ci vuole prepotenza Torniamo alla bici Rivediamo le patenti Non basta l'auto-bis

Gina Lollobrigida è rimasta dapprima un po' sorpresa dall'insolito tema che le veniva posto. Poi ha detto: «Proprio questa mattina sono stata in centro con la «Roll Royce», ma mi sono subito pentita... Di solito uso un'altra auto per la città, di marca tedesca, robusta. Mi ha capito, vero? Oggi per riuscire a districarsi nei caos del traffico, bisogna farsi largo con un pizzico di prepotenza... Cosa propongo? Un riassestimento della segnaletica, ad esempio. Troppi rotatorie, seni unici, strade vietate che non fanno che complicare la situazione...».

Virna Lisi è ora in America. Un nostro cronista l'ha intervistata alcuni giorni prima che la graziosa attrice spiccesse il volo per Hollywood. «Sono fra coloro — ha detto Virna — che vogliono la chiusura del centro storico al traffico. Ma io appartengo all'ala più intransigente... quella che non vuole in centro neppure gli autobus pubblici. Chi ha fretta... prenda la bicicletta. Riscopriremo tutti il piacere delle passeggiate. Io preferisco le bellezze di Roma. I parcheggi? Che diamine: le strade di accesso al centro dichiarate «off limits».

Ecco l'opinione di un grande regista, Federico Fellini, autore di opere cinematografiche che esprimono il travaglio dei nostri tempi. «Otto e mezzo — ricordate? — inizia proprio con uno spaventoso ingorgo stradale, le auto ammassate l'una all'altra, un incubo Fellini propone una misura molto drastica, energica. «Mi considero un vecchio automobilista — dice — sono tanti anni che guido. Ma di fronte alla indisciplinata generale che ogni giorno noto sulle strade, la mia «avance» è questa: riesame severissimo per tutti i possessori di patente...».

Anche Anna Magnani ha due auto: una grossa cilindrata e una «500». Usa sempre la «scatolella» per muoversi nella bolgia del centro Annapola è subito polemica, come al solito. «Ci sono tanti cervelloni che si spremono da tempo per risolvere il problema, cosa posso proporre io? Hanno consegnato l'altro giorno la targa 700.000 hanno fatto festa, con lo champagne, come se si trattasse di varare una nave. Erano tutti felici, ridevano. C'è da piangere. Ormai tutti vogliono avere «quattro ruote». Un rimedio, ora che ci penso, ci sarebbe: proibire la vendita a rate delle auto...».

Referendum

Le proposte dei lettori

- Hai l'automobile?
- Qual è la spesa mensile?
- Quanto tempo impieghi in media per andare e tornare dal lavoro? Qual è la distanza?
- I familiari quali mezzi usano? Si servono della macchina privata o dei trasporti pubblici? Qual è la spesa mensile?
- Quali proposte intendi formulare per il traffico? Come si possono migliorare i servizi dell'ATAC e della STEFFER?

Nome e COGNOME, INDIRIZZO, LUOGO DI LAVORO:

Ritagliare e spedire a: «L'Unità»
Via del Taurini, 19 - Roma

Attesa l'estradizione dei Bebawe



Yacoub Bebawe (a sinistra) mentre entra nel carcere di Atene, per visitare il figlio Youssef.

Gabrielle parti da Losanna con il vetriolo nella borsa?

L'acido acquistato a pochi metri da casa — Tornano da Atene (senza verbali) gli uomini della Mobile — Il «giallo» è chiuso?

Con il rientro da Atene dei due inviati della Mobile, le indagini per il delitto di via Lazio sono ormai giunte alla stretta finale. Ora si attende soltanto l'estradizione dei coniugi Bebawe a Roma. Intanto, in Svizzera, il dottor Cetrioli e il maresciallo Mereo proseguono gli accertamenti a Losanna e, oggi, si trasferiranno a Ginevra. Ma, salvo un colpo di scena, non si attende dal prolungamento dell'inchiesta nulla di trasformativo. I fatti acquisiti restano quelli degli scorsi giorni: la presenza di Gabrielle e Joussef Bebawe a Roma nell'ora del delitto; le minacce della donna rivolte a Farouk Chourbagi, già suo amante; la testimonianza di una due persone, i cui nomi sono tenuti segreti, le quali avrebbero visto la coppia quel sabato pomeriggio verso le 17.30 nei pressi di via Lazio e la donna salire nell'ufficio della «Tricotex», la pistola dello stesso calibro di quella usata per il delitto acquistato dal marito di Gabrielle; le contraddizioni dei testimoni, Daniel Viret, il quale, nel corso degli interrogatori ad Atene.

Il giorno

Oggi, mercoledì 29 gennaio (23-337), Onomastico: Francesco. Il sole sorge alle 7.50 e tramonta alle 17.24. Oggi luna piena.

piccola cronaca

Saranno sufficienti questi indizi per far accogliere al marito Bebawe la richiesta di estradizione? Questo interrogativo pesa ancora su tutta la vicenda Gabrielle e il marito. La donna, che è stata interrogata più di trecento volte, ha detto di non aver mai visto il marito con la pistola. Gli investigatori hanno detto di non aver mai visto il marito con la pistola. Gli investigatori hanno detto di non aver mai visto il marito con la pistola.

Mutilati

Oggi alle 15.30 nel teatro di via dei Frenetani i comunisti romani, mutilati e invalidi di guerra, si incontreranno con i senatori con Greco; FEDERAZIONE, ore 19, segreteria zona Salina con Feliziani; CAMPO MARZIO, ore 20.30, Comitato di cellula artigiani e operai. Il convegno sarà presieduto da Aldo Natali.

partito

Convegno

Oggi alle 18, nei locali della sezione Tiburtina, (via Tiburtina, 721) convegno sui temi: «L'apporto dei comunisti alla lotta per nuovi rapporti economici e commerciali all'interno delle aziende»; la posizione della classe operaia nei confronti della «programmazione» la politica del PCI per l'horizonte del movimento operaio. Il convegno sarà presieduto da Aldo Natali.

Conferenze dibattito

Nella sezione di Cinecittà (via Flavio Scillone 178) alle ore 20 si terrà questa sera la prima delle quattro conferenze-dibattito sul partito organizzato dalla zona Appia. La relazione introduttiva sul tema «Forme e contenuti della democrazia nei partiti politici italiani» sarà tenuta da Valentino Gerolamo. Le altre conferenze saranno: «Il socialismo democratico nella elaborazione della Costituzione» di Feliziani; «La situazione del partito in rapporto alla politica del movimento operaio italiano» e «Il partito a Roma» che sarà tenuta da Renzo Trivelli.

Tassisti

Oggi alle 22.30 in Federazione, riunione dei tassisti con Feliziani.

F.G.C.

Ore 18, in Federazione, assemblea dei comunisti universitari sui problemi della politica universitaria con Nino Brigand.

«Strisce» in Comune

Mezzo miliardo per il Magistero

Il Consiglio comunale, ieri sera, ha concluso la discussione sugli emendamenti al piano di applicazione della legge 167 (edilizia economica e popolare). La Giunta ha accolto alcune proposte di consiglieri d.c. in merito alle aree destinate alle attrezzature religiose ed altre relative ai terreni per i nuovi ospedali. La discussione sull'emendamento comunista per il blocco delle aree ancora libere nelle zone D (dove è in corso attualmente il grosso dell'attività edilizia) sarà discussa martedì prossimo, quando saranno affrontati anche i numerosi ordini del giorno presentati dai vari gruppi. Il Consiglio ha deciso anche un finanziamento di 500 milioni per la costruzione della nuova sede del Magistero, che verrà a costare complessivamente un miliardo. Il compagno Melograni ha chiesto che per il nuovo edificio venga proposto un concorso nazionale fra ingegneri e architetti.

Su richiesta del compagno sen. Gigliotti, quindi, il sindaco ha assicurato che la discussione sulla mozione comunista per lo scandalo delle «strisce» — mozione presentata un anno e mezzo fa, subito dopo la nascita dell'attuale amministrazione di centro-sinistra — si svolgerà in Consiglio appena terminato il dibattito sulla legge 167. Nel frattempo, da qualche giorno, sul clamoroso caso di tre «strisce» (i ribassi d'asta indotti al millesimo) è stata

Edili: iniziano le trattative

L'ACER ha diffuso ieri un comunicato nel quale afferma di essere disposta ad iniziare le trattative con le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto integrativo. Viene anzi precisato che l'associazione dei costruttori si separa dai sindacati ed invia ai sindacati un telegramma: «Sciogliendo riserva nostra precedente lettera giorno 24 u.s., rappresentanti codesto sindacato sono invitati presso sede questa associazione giorno trenta corrente ore dieotto per iniziare trattative rinnovo contratto provinciale». Cosa è successo tra venerdì e martedì per i costruttori dell'ACER ad abbandonare la loro irrisponsabile provocazione e ad accettare almeno l'inizio delle trattative? Le voci diffuse in questi giorni, secondo le quali una nuova associazione degli imprenditori edilizi si è costituita, ritenere che Binetti e soci abbiano voluto «bruciare» la loro futura concorrenza. Al tavolo delle trattative si vedrà se si tratta soltanto d'un «buffa» oppure d'un ripiegamento su posizioni meno oltranziste.

«Bonomiana» a caccia di deleghe

Domani a mezzogiorno scade il termine per la presentazione delle liste dei candidati per l'elezione dei consiglieri delle mutue dei coltivatori diretti nella provincia di Roma. La «Bonomiana», spalleggiata dalla DC, ha scatenato la tradizionale caccia alle deleghe. I dirigenti urbani, funzionari dei Consorzi agrari e dell'Ente Maremma, da medici delle Mutue, in numerosi centri si cerca di carpire la firma dei contadini ricorrendo alla menzogna più sfacciatata, nella zona di Civitavecchia ad esempio, alcuni dirigenti dell'Ente Maremma hanno detto ai coltivatori diretti che se le elezioni dovessero essere svolte il 15 gennaio, i costruttori dell'ACER ad abbandonare la loro irrisponsabile provocazione e ad accettare almeno l'inizio delle trattative? Le voci diffuse in questi giorni, secondo le quali una nuova associazione degli imprenditori edilizi si è costituita, ritenere che Binetti e soci abbiano voluto «bruciare» la loro futura concorrenza. Al tavolo delle trattative si vedrà se si tratta soltanto d'un «buffa» oppure d'un ripiegamento su posizioni meno oltranziste.

«Bonomiana» a caccia di deleghe

Domani a mezzogiorno scade il termine per la presentazione delle liste dei candidati per l'elezione dei consiglieri delle mutue dei coltivatori diretti nella provincia di Roma. La «Bonomiana», spalleggiata dalla DC, ha scatenato la tradizionale caccia alle deleghe. I dirigenti urbani, funzionari dei Consorzi agrari e dell'Ente Maremma, da medici delle Mutue, in numerosi centri si cerca di carpire la firma dei contadini ricorrendo alla menzogna più sfacciatata, nella zona di Civitavecchia ad esempio, alcuni dirigenti dell'Ente Maremma hanno detto ai coltivatori diretti che se le elezioni dovessero essere svolte il 15 gennaio, i costruttori dell'ACER ad abbandonare la loro irrisponsabile provocazione e ad accettare almeno l'inizio delle trattative? Le voci diffuse in questi giorni, secondo le quali una nuova associazione degli imprenditori edilizi si è costituita, ritenere che Binetti e soci abbiano voluto «bruciare» la loro futura concorrenza. Al tavolo delle trattative si vedrà se si tratta soltanto d'un «buffa» oppure d'un ripiegamento su posizioni meno oltranziste.

Tutti i medici provinciali mobilitati

SABIN Il ministro risponde: vaccinazione a marzo

Sarà gratuita per tutti quelli in età compresa tra i quattro mesi e i 20 anni. Ancora interrogativi che attendono una risposta

La vaccinazione antipoliomielitica con il vaccino «Sabin» avrà inizio in tutta Italia entro il mese di marzo. Lo ha annunciato ieri il ministro della Sanità on. Giacomo Mancini il quale così ha «ha pure parzialmente, risposto agli interrogativi che il nostro giornale aveva posto circa l'inesplicabile ritardo registrato da questa importantissima campagna di profilassi contro il terribile morbo. Peccato che il comunicato ministeriale sorvolasse sulle «difficoltà» incontrate nel mettere a punto la campagna; per cui non sono del tutto fugati i dubbi sollevati dal fatto che detto ritardo ha indubbiamente favorito quei gruppi farmaceutici che sino ad ora si erano dedicati alla produzione dell'altro tipo di vaccino, il «Salk».

Ad ogni modo il ministro ha confermato che le operazioni di vaccinazione avranno inizio su scala nazionale a partire dal due marzo. Egli ha invitato i medici provinciali a considerarsi permanentemente mobilitati, sia per il mese di febbraio che per quello di marzo. Ognuno di loro, infatti, nel primo mese sarà impegnato nell'organizzazione e nel secondo mese nella realizzazione del vasto programma.

La vaccinazione sarà effettuata gratuitamente per tutti i soggetti dal quarto mese ai 20 anni, ed all'inizio verrà data la precedenza assoluta al gruppo di età sino a 5 anni, che è quello più esposto alla

malattia. Il vaccino «Sabin» viene somministrato per via orale e ciò rende molto agevole la vaccinazione.

Al fine di assicurare all'azione di controllo sullo svolgimento delle operazioni il massimo di tempestività e di efficacia e di evitare soprattutto che si attribuiscono al nuovo trattamento profilattico inconvenienti dovuti a tutt'altra causa o la comparsa di manifestazioni cliniche non avvenute con la vaccinazione alcun rapporto oltre a quello di una coincidenza cronologica, il ministro ha anche predisposto la costituzione di una Commissione medica centrale, composta di eminenti docenti universitari, e di altre commissioni mediche provinciali delle quali saranno chiamati a far parte esperti locali.

Anche se la vaccinazione non è obbligatoria è però indispensabile, per un efficace risultato della campagna profilattica, la piena adesione di tutta la popolazione. Il ministro ha richiesto in particolare la più ampia collaborazione della classe sanitaria e dei genitori tutti affinché nessun bambino compreso nella età dal quarto mese ai cinque anni (sono i più esposti al morbo, come abbiamo già accennato) sia, per negligenza o per incomprendenza, privato del trattamento profilattivo.

Il ministro della Sanità ha annunciato anche di aver predisposto l'operazione di aiuti finanziari e l'invio di attrezzature in quelle province ove ciò si renda necessario.

Ripreso il processo

Bloccata intanto l'Aurelia

Gessolungo: Incombe la frana su Finale Ligure

una miniera per moririci

Non funzionava nessuna misura di sicurezza: 14 ci rimisero la vita - Domani la sentenza?

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 28. Presenti i familiari delle vittime in grangie, è ripreso oggi al tribunale di Caltanissetta il processo a carico dell'ing. Giuseppe Di Benedetto, direttore della miniera «Gessolungo», e del perito minerario Alfonso Grillo, vice direttore, per il disastro del 14 febbraio '58 nel quale trovarono la morte quarantadue operai e una settantina di feriti. Il disastro, causato dall'esplosione di un deposito di dinamite, è stato giudicato, ha dimostrato che non era stata adottata alcuna misura di sicurezza.

strato, sulla scorta della perizia tecnica, che la sciagura poteva essere evitata, contro la tesi sostenuta dagli imprenditori, secondo cui sarebbe stato di una fatalità inelutabile.

Gli operai venivano fatti scendere in miniera durante il brillamento delle mine e infatti 66 operai si trovarono ammassati in un breve tratto della galleria al settimo livello, a distanza di poche decine di metri dal luogo delle esplosioni.

L'avvocato Mercurio ha fatto poi notare che l'ing. Grillo il giorno 14 febbraio 1958 non aveva effettuato l'ispezione grismetrica, grismetrica che, secondo il disastro, era stato il controllo della lavorazione all'interno del giacimento, si trovava fuori al momento del sinistro. Inoltre alla «Gessolungo» non venivano effettuati solitamente i controlli dell'aria e l'anemometro, che pure la miniera ha in dotazione, non era mai stato usato. Peraltro la ventola di areazione, unica ventola installata all'imbocco del pozzo, non era funzionante al momento del sinistro. E che l'areazione in miniera fosse precaria è dimostrato anche dalle gravi difficoltà che i lavoratori superavano durante l'azione di soccorso ai feriti, in questo che è stato il più grave disastro che si sia verificato nelle zone stregiane nel dopoguerra. L'ing. Mercurio ha inoltre denunciato l'inesistenza del servizio antincendi e la carenza assoluta delle tubazioni per l'acqua, che non erano mai stati usati.



SAVONA — La minaccia di frana che incombe sull'Aurelia di ponente nei pressi di Finale Ligure, in località Caprazoppa, si va facendo sempre più grave. Metà di una collina rischia di rovinare da un momento all'altro sulla strada. Nel corso di una riunione, svolta nella prefettura di Savona, con la partecipazione del sindaco di Finale e di tecnici dell'ANAS, sono state confermate le disposizioni già emanate con un'ordinanza del prefetto per il blocco del traffico di strada minacciata, il traffico leggero quindi continuerà ad essere deviato, per un tratto di 27 chilometri, verso Pietra Ligure e quello pesante per la statale Cevra.

Sora: scomparso un ragazzo di 11 anni

FROSINONE, 28. Un ragazzo di 11 anni, Loto Pallagrossi è scomparso da casa da tre giorni. Domenica scorsa il ragazzo sembra aver commesso qualche marachella, e per sfuggire si rimproverò alla madre, si è allontanato dalla frazione di Capolino, nel comune di Castellini. La sera stessa sarebbe stato visto sulla statale Sora-Frosinone: non si sa se abbia potuto avvertire qualche autoveicolo di passaggio.

Del fatto si stanno interessando i carabinieri, diretti dal cap. Zappi, comandante della compagnia di Sora. Castellini sta una ventina di chilometri da Santopadre. In quest'ultimo paese, come è noto, circa sette mesi fa scomparve il piccolo medeo Mario Marcuccilli.

Tandoy: altri 4 mandati di cattura

AGRIGENTO, 28. Altri quattro mandati di cattura sono stati spiccati nel quadro dell'affare Tandoy. I provvedimenti riguardano Giuseppe Lattuca, già arrestato, e Antonio Di Bartolomeo, anche arrestato, indicati nei mandati dell'omicidio del capo mafia Antonio Galva. In concorso con Vincenzo Carlo.

Gli altri due mandati di cattura sono stati spiccati contro Raffaele Luigi Libreri e Giuseppe Baeri, ritenuti gli esecutori materiali dell'assassinio di Calisto Tanfoglio e di aver provocato la morte dello studente Ninni Damanti.

Sostituita l'aorta con un tubo di nylon

Un tratto di aorta affetta nella parte addominale da aneurisma è stato sostituito da un grosso tubo di nylon: l'audace intervento chirurgico durato cinque ore è stato compiuto dal professor Giovanni Marozzi nell'Istituto di semiotica chirurgica della Università di Roma, alcuni giorni or sono. Il paziente operato, un uomo di 50 anni, si è quasi completamente ristabilito.

L'aneurisma, come è noto, è una dilatazione della parete arteriosa prodotta dalla diminuita elasticità e resistenza dell'arteria stessa.

Nel caso operato dal prof. Marozzi, l'importante arteria poteva scoppiare improvvisamente con conseguenze mortali per il malato. Non rimaneva altro, quindi, che tentare il delicatissimo intervento. L'aorta è stata staccata fino alle arterie iliache; è stato reciso il tratto malato e sostituito con un grosso tubo di nylon, lungo circa 30 centimetri, tessuto da una speciale stoffa chiamata «teflon». Il tubo è stato quindi suturato ai capi del tratto di aorta sana e delle arterie iliache.

Due audaci interventi

Giarretto: i treni fermeranno a Finale e a Borgo Veruzzi (a ponente di Finale) per agevolare il trasbordo dei passeggeri delle autolinee in servizio tra Genova e Ventimiglia.

Oggi, nel corso di un sopralluogo, l'ingegnere-capo del Genio civile di Savona ha accertato che alcuni enormi massi, in località Malpasso, tra Noli e Varigotti, minacciano di precipitare sull'Aurelia di Ponente. La prefettura di Savona è stata subito informata dell'esito del sopralluogo e dovrà decidere sul da farsi.

Nella telefoto, un milite dell'ANAS indica la sommità della spaccatura.

MOSCA, 28. Con bisturi di legno e con l'assistenza di un esperto artificiere dell'esercito sovietico, un chirurgo di Sebastopoli ha portato a termine un'operazione probabilmente unica nel suo genere. Si trattava di estrarre un innesco che l'innescò inesplosivo di una granata dal petto di un bimbo che si era ferito giocando con residui bellici.

In un primo momento si pensava che il corpo estraneo fosse solo un frammento metallico. Un rapido consulto con il capitano Samokhyn, esperto in esplosivi, ha confermato invece che si trattava dell'innesto non esplosivo di una granata tedesca, molto sensibile a qualsiasi sollecitazione meccanica. L'estrazione era pericolosissima non solo per il ragazzo, ma anche per i chirurghi. Sarebbe bastata una mossa falsa per provocare l'esplosione. Grazie ai consigli dell'ufficiale e all'abilità del professore che ha dovuto servirsi di «ferri» di legno appositamente improvvisati, l'operazione è riuscita. Poco dopo, l'innescò è stato fatto esplodere in un campo.

Caricarono a freddo ammette il colonnello

«Quando comincio l'azione i giovani antifascisti non manifestavano alcuna intenzione di creare incidenti»

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Alto, inappuntabile nella divisa, barboni fessati, pare rendere più marziale il visivo ingentilito dagli occhiali con la montatura finissima, il tenente colonnello dei carabinieri Gian Maria Giudici è salutato con un secco batter di tacchi il presidente Curatolo e poi ha monopolizzato la tendenza di oggi.

Il presidente aveva invitato il testimone ad «illuminare la corte sul svolgimento dei fatti» di Reggio Emilia, ma Giudici, bruciando i ruscii, ha lasciato in ombra più di una questione: quella importantissima delle ore in cui sono avvenute le sue «sortite» (che gli sono valse un encomio solenne dal comando dell'arma); la questione della parte avuta dai suoi carabinieri nelle sparatorie; la questione dei precedenti in materia di polizia a Reggio. In compenso dalla testimonianza del tenente colonnello, il cui ufficiale è apparso chiaro che il fatto di Reggio confusione si era quando Giudici propose al commissario Casapina ordinare di scegliere con le camionette gli scoteristi che avevano fatto il torto di arrivare in piazza in gruppo. Anche il tenente colonnello Giudici si è rifiutato di rispondere alle domande dei fatti di quella sera, ha fatto una gravissima ammissione: «Al comizio gli animi erano più abbassati di quando si era partiti per i cortei». «Non so se la notizia di un corteo di attivisti comunisti per Genova e il loro rientro».

A questa sconcertante dichiarazione l'avv. Bonazzi si alza in piedi: «Ci dica i nomi di questi comunisti!».

GIUDICI, quasi dispiaciuto: «Non li ho. Il giorno del corteo sono liberi di spostarsi nel territorio della Repubblica».

BONAZZI: «Allora diciamo che è libero di spostarsi soltanto nel territorio di Reggio?».

Il testimone ripete il racconto, già più volte sentito, dei fatti del 4 luglio, poi cominciando le conclusioni.

«Una domanda dell'avvocato Bonazzi il tenente colonnello non sa spiegare la contraddizione tra quanto detto dal commissario Casapina (il quale sostiene che non potevano essere arrestati i missini) e quanto detto da me (che sostengo che i missini erano stati complessivamente disarmati) ed un suo rapporto, nel quale si parla di «ordine subito ristabilito dall'intervento dei carabinieri».

«Giudici non sa dire se nella sede del MSI ci fossero ancora i neofascisti quando cominciarono i caroselli».

Poco, quindi, ai fatti del 7 luglio. Al maggiore Giudici erano arrivati rinforzi di carabinieri da Bologna e da Modona. «L'ufficiale che aveva mandato gli altri in piazza, verso le 16 andò a controllare la situazione per i carabinieri in piazza. Davanti al poliziotto Ariosto racconta i fatti fermi un considerevole numero di giovani. Stavano senza fare alcunché, né manifestavano alcuna intenzione di creare incidenti».

UN AVVOCATO: «Quindi nulla turbava l'ordine?».

GIUDICI: «Sì. Ma si avvertiva nell'aria una certa elettricità, un'atmosfera preoccupata e tesa».

Evidentemente il testimone non arriva a pensare che l'atmosfera preoccupata fosse determinata dal massiccio schieramento di forze di polizia, dalle camionette che pattugliavano le strade, dalle minacce — che si erano risapute — del poliziotto di Reggio. Verso le 17 Giudici riteneva fosse giunto il momento di dare manforte ai carabinieri e agli agenti che presidiavano il centro cittadino.

Dalla finestra del mio ufficio sentivo le esplosioni degli artigli lacrimogeni. Telefonicamente ero stato informato degli scontri in corso».

E' assodato che gli uomini di Giudici, 70 carabinieri in assetto di guerra, montati su 3 camion e una camionetta, fecero tre sortite, rientrando ogni volta alla base. Giudici sottolinea più volte che si preoccupò soprattutto che gli uomini non si sparpagliassero. «Avevo capito che l'unica cosa da fare era una azione di massa».

Non volendo però in fatti «sporadici», spiega. Nella prima sortita, comunque, gli uomini di Giudici non ebbero nemmeno bisogno di scendere dai camion perché «i dimostranti si sparpagliarono all'impoverire dei mezzi a sirene spiegate». I carabinieri di Giudici si limitarono a sparare bombe lacrimogene con i trombonesi e poi tornarono in caserma. Nessuno fu ferito. Nessuno fu colpito da colpi da sassi. L'azione durò in tutto 20 minuti».

PRESIDENTE: «Il commissario Cafari sostiene che lei avrebbe ucciso due tumulti alle 16.30».

Il tenente colonnello non esclude e racconta che, dopo una breve sosta davanti alla caserma, concluse la sortita in via Allegri dove tre camion

Dalla nostra redazione

erano minacciati. Risultato: i dimostranti fuggirono dopo aver lanciato sassi, ma noi potremmo arrestare alcuni al deposito di biciclette».

PRESIDENTE: «Quelli fermati avevano lanciato sassi?».

GIUDICI: «Non so dirlo. Se erano i miei dimostranti».

PRESIDENTE: «Che ore erano?».

GIUDICI: «Saranno state le 17.30».

PRESIDENTE: «Guardi che gli imputati dicono tutti di essere stati arrestati tra le 18.30 e le 19».

Dopo questa azione Giudici, giunse in soccorso di Cafari in piazza Cavour. «C'era un finimondo». Secondo il testimone, al suo arrivo Cafari gli corse incontro, lo prese per un braccio e gli rimproverò con voce roca: «Ci avete lasciati soli».

«Io — dice il Giudici — dissi agli uomini di Cafari di smetterla di sparare. Fece invece un cenno al brigadiere ed ai carabinieri che erano sull'ultimo dei camion, il cui telone era in fiamme, perché sparassero in aria (reflette) e mi disse: «Feci trasportare all'ospedale con la mia camionetta il tenente Menicucci ed altri uomini di Cafari feriti».

Poi disse a Cafari di seguirmi con i suoi uomini».

«Qui c'è qualcosa che non si capisce: soltanto arrivato alla caserma il maggiore Giudici si accorse che Cafari, che aveva un camion giusto, non lo aveva seguito. Ed è appunto qui che i fatti sono confusi. Cafari sostiene che gli uomini di Giudici spararono quando arrivarono al palazzo delle Poste. Giudici sostiene che i suoi carabinieri rimasero raggruppati nella piazza. Prima aveva sparato da una stretta via che dà sulla piazza. Gli uomini di Cafari o quelli di Giudici?».

Il tenente dice che dei suoi uomini spararono solo i quattro dell'ultimo camion e per suo ordine. Però risulta che i colpi sparati dai carabinieri di Giudici erano stati complessivamente 114 colpi di mitra e 5 di moschetto: un po' troppo».

Dalla nostra redazione

per una sparatoria in aria a scopo intimidatorio. Comunque Giudici mantiene la sua versione e poi parla del terzo intervento. Due di barricato tre volte sulla strada barricata di cui finora non si era parlato nemmeno nei suoi rapporti), di manifestanti velocissimi a ritirarsi quando apparivano i suoi camion, ma che non rinunciavano alla sassaiola.

In conclusione nemmeno il presidente è riuscito a capire una pressione in quali ore Giudici ha diretto le varie azioni che gli hanno meritato l'encomio solenne.

Comunque il presidente insiste. E chiarisce che vuol capire se tutti i morti di Reggio Emilia devono essere messi sul conto di Celani e di Cafari. Domanda il nome dei carabinieri che spararono.

GIUDICI: «Chiedo il privilegio di assumermi le responsabilità. L'ordine di sparare l'ho dato io».

Sostiene il suo privilegio l'avvocato Isolabella, difensore di Celani. Battibecco tra gli avvocati. Nella confusione si sente l'avv. Bonazzi dire: bisognerebbe ricordare al colonnello la norma sui testi retenti».

AVV. PINTO: «Avrebbe dovuto farlo il PM».

GIUDICI: «Erano uomini sicuri, ma personalmente non li conoscevo. Ripeto che hanno sparato in aria al mio ordine».

L'avv. Malaguzzi contesta ora al testimone la contraddizione tra quanto ha scritto nel verbale e quanto ha detto in istruttoria e quanto sostiene oggi. Soltanto oggi, infatti, Giudici ha detto che i carabinieri spararono in aria a due metri di distanza, e sostenuto che quelli sparavano e lui aveva ordinato di cessare il fuoco».

Su questo punto, comunque, non se ne parla nulla.

Il presidente aggrava l'udienza a venerdì. Sulla richiesta dei difensori si pronuncerà la corte».

ieri

OGGI

DOMANI

Errore spaziale

CAPO KENNEDY — Un funzionario della NASA ha così spiegato il motivo per il quale è stato rinviato il lancio del Saturno a domenica: «Qualcuno si era dimenticato di togliere una piastrina di metallo che bloccava il condotto, impedendo all'ossigeno liquido di entrare nei serbatoi del primo stadio. Un errore umano», ha aggiunto.

Istituto di pena

PORTOFINO — Una delegazione di carcerati dell'Istituto di pena locale ha chiesto al Procuratore della Repubblica che venga assegnato a tutti i detenuti un lavoro. Questo renderebbe meno penose le ore di detenzione. Il ministro ha dato un suo interessamento.

Jackie al Jockey

WASHINGTON — Jacqueline Kennedy e sua sorella Lee Radziwili hanno pranzato l'altra sera insieme con l'attore Marlon Brando al Jockey club, un lussuoso ristorante di Washington noto per l'ottima cucina francese.

A.A.A. Carcere cercasi

RIO DE JANEIRO — La polizia di Belo Horizonte ha compiuto che oltre cinquemila malfattori, condannati a pena di morte, sono stati assolti. Da informazioni autentiche, la direzione dell'albergo organizzò un appuntamento per le gare invernali in programma — ha pregiudicato per furto.

Controveleno mortale

SALT LAKE CITY — Il direttore dello zoo di questa città, morto come abbiamo riferito, era stato essere stato morsicato da una vipera del Sud Africa, in effetti, non è stato ucciso dal siero del serpente, ma dal controveleno che gli è stato somministrato: era scaduto da un anno. Errore, dunque, dunque, era pensato che egli fosse la prima vittima negli USA di una vipera del Sud Africa.

Nebbia più ladri

MILANO — Un automobilista, che a causa della nebbia, in viale Fulvio Testi era andato a cozzare contro un palo, è stato salvato dalla sua inesperienza. Il motore, infatti, non si è voluto rimettere in funzione ed egli è corso fino ad un riciclaggio a chiedere soccorso. Al ritorno nell'auto non ha trovato più il capotetto, nelle tasche erano 500 mila lire.

Cambiali non pagate

FIRENZE — Nella «600» dell'uomo, che fra Grizzana e Monzuno, è sceso dall'auto e si è fatto stritolare dall'acceleratore Firenze-Bologna, sono state rinvenute cambiali in scadenza per un valore di diversi milioni.

Torino

Fredda nell'auto il fidanzato che la lascia

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. Questa mattina una bella ragazza di 23 anni, Gina Schiesaro, si è presentata alla stazione dei carabinieri di Pianezza, ha chiesto al piantone di conferire con il maresciallo comandante. Si è trovata di fronte al sottufficiale con aria stanca ha affermato: «Sono una assassina. Ho ucciso il mio fidanzato a colpi di pistola. Arrestatemi».

Al carabinieri increduli la Schiesaro ha poi fornito tutte le necessarie indicazioni: il corpo del giovane, Angelo Russo, 25 anni, è giaciuto all'interno di una 1100 parcheggiata in una stradina di campagna tra i boschi nelle vicinanze della frazione di Caselle. Recatis sul posto i militari hanno effettivamente rinvenuto il cadavere del Russo che giaceva riverso sul volante della macchina: gran parte del torace era bruciato ed i paraventi della macchina erano lordi di sangue ormai coagulato. Pare che il giovane sia stato colpito da un solo colpo di pistola che dallo zombrato destro è penetrato nel cranio. E' rimasto freddato allistante, forse senza neppure rendersi conto di quel che stava avvenendo.

Il delitto è stato consumato nella tarda serata di ieri. Dopo aver ucciso il giovane l'arma è una pistola del calibro 7,65 e si indaga per appurare come la giovane ne sia venuta in possesso — Gina Schiesaro è tornata tranquillamente a casa sua e si è messa a dormire per qualche ora. In mattinata ha confessato ai genitori il proprio delitto e il padre e la madre l'hanno invitata a costituirsi immediatamente.

Si tratta di un delitto passionale. Gina Schiesaro è nata a Pontina (Latina) da una famiglia di veneti trasferiti poi in Piemonte. Il Russo veniva dalla Sicilia. I due si erano conosciuti nel 1962. Si volevano bene e tutto si sarebbe concluso per il meglio se la famiglia del giovane non avesse avuto altri proclami: il Russo doveva sposare una giovane cucina diciottenne anch'essa immigrata in Piemonte. Il giovane ha resistito alle sollecitazioni dei familiari per qualche tempo. Poi ha deciso di troncare la relazione con la Schiesaro. Quest'ultima, quando ha constatato di aver definitivamente perso la partita, ha fatto ricorso alla pistola.



Dalla nostra redazione

TORINO — L'omicida e la sua vittima (telefoto)

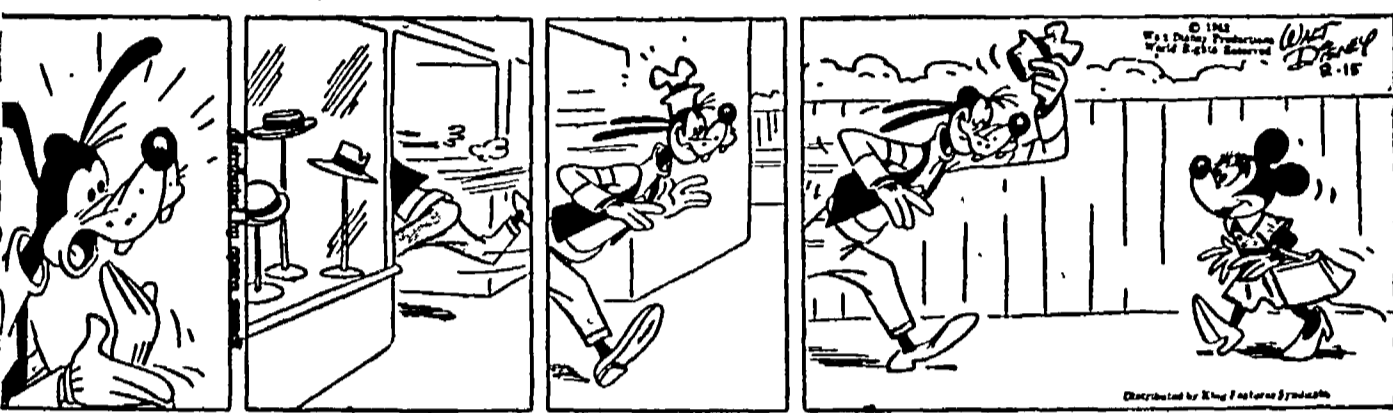
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Lettere all'Unità

A. S. Cesareo 3000 assistiti dall'INAM senza medicinali

Caro Unità, vorrei esporre quanto avviene a S. Cesareo, dove attualmente l'80% degli abitanti non possono ricevere le medicine ad essi necessarie, per la mancanza di una farmacia che abbia la convenzione con l'INAM.

La convenzione dell'Ordine dei farmacisti (sospesa dal suddetto vincitore della convenzione INAM a scopo cautelativo e ciò in data 28-11-63, il 31 dicembre del '63, il medico provinciale firmava l'ordine di chiusura della farmacia provisoria e l'autorizzazione della apertura della sede di S. Cesareo da parte del summenzionato vincitore.

Da questo momento (e precisamente dal 10 gennaio u.s.) l'80 per cento della popolazione di S. Cesareo e frazioni limitrofe, e praticamente quella assistita dall'INAM (circa 3000 persone) si è trovata nelle condizioni di 5 anni fa, quando mancava la sede farmaceutica e gli abitanti dovevano recarsi nei centri vicini.

Il medico provinciale, infatti, non intende ritirare il decreto di nomina e l'INAM, da parte sua, non può ripristinare la convenzione con il summenzionato vincitore del concorso per l'imputazione alla quale abbiamo accennato e sulla quale dovrà pronunciarsi la Magistratura.

Ora tale intricata questione finisce per danneggiare esclusivamente la popolazione di S. Cesareo che non può trovare sul posto, la farmacia convenzionata con l'INAM.

Si annunciano provvedimenti da più parti, ma finora non siamo giunti ad alcuna conclusione concreta e gli abitanti assistiti dall'INAM sono quindi al limite della sopportazione. Perché dunque non si provvede, salvaguardando i diritti degli assicurati?

Seguono numerose firme S. Cesareo (Roma)

Li obbligano a lavorare 14 ore al giorno

Caro Unità, mi rivolgo a te perché so che l'unico giornale che prende a cuore gli interessi dei lavoratori. Sappi che oggi, dopo tutte le campagne fatte, esiste ancora gente che è obbligata a lavorare quattordici ore al giorno, in attesa che il licenziamento. C'è gente che ha una famiglia, quando non esiste la possibilità di potersela godere. In quali ore, infatti, un essere può lavorare con i figli, tranne la notte, quando questi già dormono.

Non pensare che quanto il tuo dicendo non sia vero: esiste un ordine del giorno alle entrate dello stabilimento che parla tanto chiaro come orario di servizio. Sono pienamente convinta che questo è un caso più unico che raro che tu certamente potrai risolvere con esito positivo a favore del concorso civile. Un conto essere un essere umano, e altro una bestia.

Sono una madre che supplica tanto per un figlio, un conto è avere una madre, e un altro conto è avere uno «straccio» che non si regge in piedi a causa della fatica. Tutto ciò avviene alla FONOROMA, stabilimento di dop-

piaggio, Via Maria Adelaide, 7. E' evidente che nelle condizioni descritte non posso nemmeno firmare questa lettera, altrimenti sarei licenziata in tronco.

Una lavoratrice (Roma)

Ha chiesto una verifica per una prassi poco ortodossa

Illmo signor direttore, poiché in molti casi la «stampata» libera ha giustamente chiarito certe zone d'ombra del nostro apparato burocratico, le comunico di avere, dal 14 dicembre 1963, e non so con quale efficacia, intracciato i vari dicasteri finanziari, compresa la stessa Direzione Generale dello Stato, a vedersi chiaro in merito ad una prassi poco ortodossa accettata da chi di seguito menziono.

Alcuni decenti non di ruolo, avendo percepito involontariamente somme indebitate, anziché restituire allo Stato con versamento diretto alla competenza della Tesoreria Provinciale dello Stato, hanno pagato la somma da estribarsi all'Ufficio che corrisponde loro lo stipendio, hanno restituito le somme a mezzo vaglia postale indirizzato alla Ragioneria del Provveditorato agli Studi di Potenza (Ufficio che corrisponde l'indebito).

Detto ufficio, per correttezza amministrativa, avrebbe dovuto respingere i vaglia ed invitare gli interessati ad attendersi alla prassi prevista in tali casi, ma ciò non è stato fatto, per cui è stato chiesto a chi

di dovere verificare se l'Ufficio del Provveditorato agli Studi in parola (nella persona di chi di competenza) ha successivamente versato in Tesoreria (Banca d'Italia) le somme stespe per conto e nome dei singoli interessati.

Il dubbio nasce solo dal fatto che, ricordando il detto: «Quis custodit custodes?», confermata di recente da tanti spiacevoli episodi di vita burocratica italiana.

Dr. MICHELE IANNELLI Via San Luca, 15 bis/2 (Potenza)

Non la sinistra ha formato un nuovo partito

Leggo sul giornale che l'onorevole Vecchietti ha formato il nuovo Partito socialista di unità proletaria. Secondo me, il semplice fatto che Vecchietti ha mantenuto il nome di battesimo del partito o meglio «risorto», dalla Resistenza, dice già da sé che non la sinistra socialista, attraverso la sua proposta, ha formato un nuovo partito, ma la destra, e chi ne segue le direttive, ha formato il partito nuovo.

Ricordo che un oratore socialista in un comizio ebbe a dire: «Il Partito socialista non potrebbe essere tale se abbandonasse Marx e il suo dettato». E Vecchietti, con la sua azione, dimostra che la corruzione borghese non rifiuta o meglio, nella parte del Partito socialista dalla direttrice che Marz ha indicato al proletariato mondiale.

MARCELLO MICHELETTI Gussago (Brescia)

I maestri cantori al Teatro dell'Opera

Oggi alle ore 20, in abbonamento alle seconde serate, è spettacolo per i bambini di Richard Wagner (trapp. 20), con il maestro Tullio Farfani e interpretati da Marcello Poggio, Gabriella Curran, Gastone Edmarilli, Giuseppe Taddell, Piero Guelfi, Boris Christoff, Franco Fingler e Franco Ricciarini. Regia di Carlo Piccinato. Maestro del coro Gianni Lazzeri. Scene di Wolfgang Wagner.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Domani alle 21,15 al Teatro Olimpico (piazza del Gesù Vecchio) avrà luogo il primo dei tre spettacoli che il Teatro delle Marionette di Salisburgo «terra per l'Accademia Filarmonica Romana (lugli 13) e il secondo, «Flauto magico» di Mozart. Venerdì 31 alle ore 17 spettacolo il vario dedici bambini e alle ore 21,15 replica del «Flauto magico». I biglietti sono in vendita presso l'Accademia.

TEATRI

ARLECCHINO. Alle ore 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Can-can degli italiani» con V. Del Verme, S. Massimini, S. Muzio, F. Bertini, A. M. Sardo, G. Proietti.

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

schermi e ribalte

La sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
GI = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SM = Satirico
SA = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
++++ = eccezionale
+++ = ottimo
++ = discreto
+ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

ASTORIA (Tel. 870 245)

La pantera rosa, con D. Niven SA (alle 15.30-18.20-22.30)
AVENTINO (Tel. 572 137)
Il gangster non muoiono nel loro letto, con S. Taylor (alle 15.30-18.20-22.30) SA
BALDUINA (Tel. 447 592)
La donna che inventò lo stropiccio, con M. Wood SM

Il CIRCO ORFEI rimane in viale Trastevere sino al 16 febbraio



Il Circo Orfei, di Liama, Nando e Rinaldo date lo strepitoso spettacolo in Viale Trastevere, sino al 16 febbraio p.v. Nella foto Nando Orfei, Direttore del Circo, in uno dei suoi difficili esercizi di giocoliere.

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO MOTO... L. 50
ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA...
LIVORNO
MEDAGLIA D'ORO
NATIVITA' (Via Gallia 162)
NOMENTANO (Via F. Redi)
NUOVO DONNA OLIMPIA
ORION
OTTAVILLA
PAX
PIU' X
RADIO
RIPOSO
REBENTORE
SALA CLEMON
SALA ERITREA (Via Lucrino)
SALA PIEMONTE
SALA S. SATURNINO
SALA S. SPIRITO
SALA TRASPONTINA
Spec. PELLE-VERNERE
AVVISI SANITARI
ENDOCRINE

DOMANI AL CINEMA FIAMMA
Un film di PIETRO GERMI
SEDOTTA E ABBANDONATA

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)
Oggi alle ore 17,30 riunione di corse di levrieri.

ERA DI PASSAGGIO TERZI AL TEATROPILO IL FILOSOFO FILOSOFO PIROS celebra per la sua teorica diffusa in tutto il mondo: «Non c'è felicità senza il Ciccarelli». Perché non seguire il suo consiglio? Comperato ogni stesso il famoso Calliguo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire.

Un discorso di Novella

I piani «eversivi» della CGIL

Ripetiamo alcuni brani dell'importante discorso che il segretario generale della CGIL, compagno on. Agostino Novella, ha tenuto domenica scorsa a Bari. Dopo aver esaltato il grande significato storico del convegno nazionale di Bari, rivolto alla ricostruzione della Confederazione generale del lavoro e il suo ricco significato unitario, il compagno Novella ha affrontato alcuni argomenti che sono al centro della polemica sulla politica sindacale e sulla politica economica. Le critiche fatte in questi ultimi tempi alle posizioni assunte dalla CGIL in materia di politica salariale, dei prezzi e dei consumi e di programmazione economica — ha detto — noi le respingiamo. Attribuire alla CGIL posizioni di indifferenza di fronte a prospettive inflazionistiche è assurdo. Considerare le esigenze di una programmazione democratica avanzata dalla CGIL come un'ostilità alla programmazione non essere altro che un obiettivo né costruttivo, non ne abbiamo affatto — ha proseguito il segretario generale della CGIL — la pericolosità della situazione congiunturale: diamo però sulle cause di essa i giudizi e le posizioni diversi da quelli dati dalle organizzazioni padronali e andiamo a cercarne le cause e le soluzioni sostanzialmente diverse. La programmazione democratica chiesta dalla CGIL — ha detto ancora il compagno Novella — comporta la riforma di quelle strutture economiche che per noi sono all'origine dell'attuale situazione congiunturale e costituiscono un grave limite permanente ad un ulteriore sviluppo economico, sociale e democratico del paese. Una programmazione democratica che accoglie le istanze delle masse lavoratrici e del movimento unitario troverebbe nella CGIL capace di adeguare il suo atteggiamento alle nuove situazioni determinate da tale programmazione. Ci preoccupiamo — ha proseguito il compagno Novella — dell'immediato domani ma anche dei problemi dell'oggi, chiedendo che la loro soluzione non comprometta e non ostacoli la soluzione dei problemi di più lunga portata ma ne sia anzi un inizio. Quando ci proponiamo contro il blocco della spesa pubblica chiediamo una maggiore efficienza dell'industria di Stato, basata su nuove scelte settoriali e territoriali tali che possano operare anche immediatamente sulla situazione. Colleghiamo per esempio una maggiore efficienza dell'industria di Stato con una politica di riforma agraria e di industrializzazione del Mezzogiorno che possano operare positivamente e a breve scadenza. Chiediamo però anche misure di blocco della fuga dei capitali all'estero, misure di blocco delle evasioni fiscali e misure di politica fiscale di-

La condizione operaia nel Bergamasco

«Segnadifetti» sul grembiule per controllare le tessitrici

Ci sono anche il disco-spia e l'occhio magico La Val Brembana terra d'immigrazione - Si prepara lo sciopero nazionale di venerdì e sabato

Dal nostro inviato BERGAMO, 28. I padroni cotonieri della Val Brembana sono in cerca di braccia. Dieci anni fa questa vallata — detta la Val d'oro del Bergamasco — sembrava ancora un inesauribile serbatoio di manodopera dal sottosalario. Ora gli eredi della Val Seriana e Brembana — gli Honnegger, i Legler e gli Zoppi ed altri — faticano a rimediare gli organici maschili per i turni di notte. Attivano manodopera nelle vallate altoatesine e Juri accenti in lingua tedesca. «Vivono con crescente insistenza fra quelli giurati del dialetto bergamasco». Le cause più appariscenti di questo rovesciamento stanno nel sottosalario e nei supersfruttamenti. Per questo le tradizionali tessitrici della Val Seriana e Brembana sono diventate terra di scontro nell'accanita battaglia contrattuale che nasce dalla ribellione operaia allo esasperato e «scientifico» sfruttamento. Al colonnello Legler, ad esempio, «intervento attivo delle tessitrici, in dieci anni è stato completamente modificato. Prima esse occupavano 40 minuti su 60 per mediare alla rottura dei fili e delle trame. Oggi per lo stesso obiettivo l'intervento attivo si aggira attorno ai 28 minuti, mentre il pattugliamento a «ronda» dei telai (inteso non solo come deambulazione ma soprattutto come cura e prevenzione della macchina) impegna altri 28 minuti dell'ora lavorativa. Per la direzione della Legler, i telai non dovrebbero mai fermarsi. Le tessitrici dovrebbero continuare a macinare decine di chilometri al giorno nel circuito chiuso delle «ronde» per assicurare il loro moto perpetuo. I nuovi filati misti sfidano intanto la vista sino alla miopia. La rumorosità delle macchine produce forme diffuse di sordità. La condizione operaia di questa vallata in questo ambiente affannoso intollerabile, quasi disumano. La tessitrice deve rispondere in ogni momento della fermata della macchina. Su ogni macchina è installato un orologio di controllo sul cui viene inserito un diagramma circolare. La vibrazione del movimento si trasmette ad un elemento scrivente facetta che segnala una linea spezzata sul diagramma rotante, finché le diglie battono sui telai. Quando si fermano, la linea diventa curva e liscia. Per gli addetti al controllo vuol dire che la macchina si è fermata all'ora, e bisogna rispondere. Le tessitrici sono poi tenute a tenere appesa sul grembiule una macchinetta «segna difetti» su cui devono segnare ogni intervento. A ogni giro di «ronda» si devono far segnare i «contagiri» posto all'inizio del circuito di pattugliamento. Tutto deve correre a perfezione, senza intralci: le macchine insieme alle operai applicate a decine di telai.

Marco Marchetti

Scioperano gli allievi all'Arsenale di Taranto

TARANTO, 28. Gli allievi operai dell'Arsenale M. M. di Taranto scenderanno in campo in sciopero venerdì per chiedere la normalizzazione dei loro rapporti con l'Amministrazione. Gli allievi operai chiedono al governo di stabilire con una apposita legge che tutti gli allievi che abbiano completato il corso con esito positivo siano assunti in qualità di operai di seconda categoria nell'azienda nella quale essi si sono abilitati. «In attesa della soluzione di questa questione», che da tre anni ha termine il corso e che, pur essendo stati immessi nel processo produttivo dell'Arsenale con mansioni di operai, percepiscono paghe che si aggirano intorno alle 10.000 lire mensili.

Concluso il Direttivo Le decisioni dei mezzadri

Infine, il Direttivo ha approvato un ordine del giorno indirizzato al Presidente della Commissione Lavoro e Senato che sta esaminando la proposta di legge d'iniziativa popolare per la piena valutazione del lavoro delle donne contadine. «Oggi invita a rendere operante lo spirito dell'articolo 37 della Costituzione e il mandato delle lavoratrici agricole». La riunione del Direttivo ha confermato che i mezzadri — così come si è visto al Convegno di Bari — sono un movimento di lotta che si sta sviluppando, sempre più unitario e ricco di motivi, ben al di là degli obiettivi che è posta l'attuale maggioranza governativa. La proprietà della terra e degli altri mezzi di produzione è vista, dal lavoro, come obiettivo attuale e decisivo per risolvere anche tutti gli altri problemi di remunerazione del lavoro, di sviluppo e di civiltà che la crisi attuale tende a suscitare. Nei prossimi giorni, negli atti provinciali e nelle assemblee di Lega, le decisioni della Federazione saranno discusse e tradotte in nuove iniziative.

Riprende l'azione

Nuova rottura per l'AGIP

Le trattative per l'ENIPetrolio (AGIP, AGIP mineraria, IROM, ANIC Pavia), riprese ieri dopo la nota agitazione, si sono interrotte di notte. Infatti la ANIP, contrariamente a quanto aveva fatto apparire nella riunione del 21, nella quale i sindacati avevano presentato in un documento circostanziato le loro rivendicazioni, ha risposto negativamente alle richieste fondamentali, eludendo o negando tutte le questioni più importanti e più impegnative.

Contro il governo Drammatica protesta ad Avezzano

Il sottosegretario Natali sotto accusa davanti a migliaia di contadini - Inviato nel Fucino un battaglione di polizia

AVEZZANO, 28. Il sottosegretario on. Natali si è trovato al centro, questa mattina, di una clamorosa protesta contro la politica governativa di una vera e propria insurrezione di assegnatari e coltivatori diretti contro il ricorso sistematico all'inganno e alle promesse non mantenute. Che tutto questo sia avvenuto nel corso di una manifestazione promossa dalla «bonomiana», con espressioni che hanno annullato i tradizionali divisioni politiche, è solo il segno di quanto sia maturata la crisi della politica agricola governativa e delle organizzazioni padronali. La manifestazione odierna era stata concordata, all'inizio, fra l'Alleanza contadina, i Coltivatori diretti, l'ANB e il Consorzio bieticoltori. I bonomiani e l'ANB però, sollecitati dall'on. Natali, avevano ritenuto più opportuno riunire separatamente i propri aderenti. Questa mattina, però, nella sala del cinema Valentino c'erano migliaia di contadini, compresi quelli che seguono il Consorzio e l'Alleanza mentre nella città e alla periferia veniva disposto un eccezionale schieramento di polizia, con l'intervento di un battaglione della Mobile fatto affluire da Roma. La requisitoria contro il governo è durata tre ore. I contadini, infatti, hanno chiesto che fossero fatti parlare anche i dirigenti contadini dell'Alleanza e del Consorzio costringendo l'on. Natali e i suoi ad accettare. Sono stati passati in rassegna i debiti che il governo ha accumulato in questi anni verso i contadini: crisi delle patate invendute per mancanza di organi di mercato e ammasso di quantitativi di patate in soffocanti magazzini; mancata concessione degli assegni familiari e dell'assistenza farmaceutica ai contadini; assalto capitalistico ai fondi del Piano Verde. La crisi dell'agricoltura, nel Fucino come altrove, è frutto di queste insostenibilità del governo e del suo disprezzo per i contadini e delle forze politiche che si ispirano alla DC tutte impegnate nella «copertura» degli interessi dei gruppi industriali, commerciali e agrari. I contadini del Fucino, che manifestano da settimane, hanno ricevuto finora poco delle parole. Essi, tuttavia, pongono i loro problemi in termini positivi — intervento dell'Ente di riforma, passaggio dello zuccherificio

Riprende la lotta all'Olivetti

FIOM-CGIL e FIM-CISL hanno deciso di riprendere venerdì l'agitazione dei dipendenti del monopolio Olivetti (sospesa dall'inizio dell'anno) con uno sciopero di 24 ore. L'azienda infatti non intende affrontare la sostanza delle questioni poste dalla lotta: cottimi, premio legato al rendimento, qualche ora in meno di lavoro, ecc. Inoltre, l'Olivetti pretende una tregua sindacale per il '64, che dovrebbe segnare la rinuncia ad ogni rivendicazione.

Parzialità dell'«Avanti!»

Interessante è anche il fatto che in nessuna occasione il congresso si è diviso in correnti preconstituite. Ad esempio, la programmazione che, secondo l'«Avanti!», dovrebbero esprimere gli orientamenti della corrente socialista, sono state discusse in realtà prescindendo dalle divisioni di corrente e sono servite a porre in primo piano un problema attualissimo, quello del rapporto fra sindacato e politica programmatica.

Manifestano i braccianti a Reggio C.

REGGIO C., 28. Imponenti manifestazioni di lotta dei braccianti e delle raccoltrici sono in corso, da ieri, nei maggiori centri della piana di Gioia Tauro. Corti, affollatissime assemblee, sfilate del giorno, delegazioni presso i sindaci e le stazioni dei carabinieri, ripropongono con drammaticità la grave situazione di crisi esistente nelle campagne per la rottura dei vecchi equilibri dell'economia contadina che si riflette assai negativamente sulle famiglie bracciantili in conseguenza dei recenti aumenti del costo della vita. Un nuovo contratto provinciale di lavoro che preveda sostanziali aumenti nel salario giornaliero, una specifica definizione delle qualifiche e mansioni, un chiaro accordo sull'effettivo normativo dei contadini stessi costituiscono l'obiettivo delle rivendicazioni che interessano, in provincia di Reggio Calabria, diverse migliaia di lavoratori e lavoratrici della terra. Particolare successo hanno avuto, ieri e stamane, le manifestazioni di Taurianova, Polistena, Gioia Tauro, Melicucco dove sono stati effettuati cortei con cartelloni e bandiere delle organizzazioni sindacali e della CGIL. Lo sciopero proseguirà nei prossimi giorni.

Conferenza di Novella

«L'altra volta, al congresso, il salone — lo ricordano ancora — era pieno a metà, e c'erano solo delle facce conosciute e solite. Ora, tutti questi giorni di più gli orientamenti degli investimenti privati (e l'alto costo che essi rappresentano per lo Stato) diventano incompatibili con la spinta generale in atto nel paese per lo sviluppo di alcuni bisogni collettivi e sociali (case, trasporti, scuola, mercato). La lotta dei metallurgici ha contribuito a far esplodere questa contraddizione cosicché oggi c'è una politica diretta a modificare radicalmente le decisioni dei grandi gruppi economici e politici, e a far fronte alla inflazione, l'aumento dei prezzi, il contenimento dei salari e del potere contrattuale. E' questa la grande scelta del 1964, e il padronato si è già schierato, scegliendo il terreno dello scontro di classe».

La posizione padronale

Nasce a questo punto il problema dell'esatta definizione della linea del padronato: vuole il blocco dei salari, la Confindustria quando rifiuta, ad esempio, di applicare il contratto? O piuttosto, consente l'impossibilità di raggiungere questi risultati, l'obiettivo è quello di limitare al massimo il salario, ma, soprattutto, di sottrarre al sindacato la possibilità di negoziare? Non sono mancati — soprattutto da parte dei lavoratori della Olivetti che costoro stanno lottando per liquidare l'azienda — interventi diretti ad individuare i limiti, i «pericoli» insiti nel contratto, le possibilità che esso apra all'iniziativa padronale in «inghiottire», «integrare» i lavoratori.

Il pericolo esiste e come ha ricordato Trentin

«Il pericolo esiste e come ha ricordato Trentin — diventerà sempre più grande, dopo ogni passo avanti dei lavoratori, ma oggi la realtà è che il padronato si sottrae all'obbligo di applicare il contratto. Segno dunque che non ha paura, che oggi, nell'abbigliamento, c'è lui. Certo — come ha ricordato Santi — che il sindacato non può mettersi in vacanza, neppure per un istante, dopo aver conquistato un contratto». Occorre dunque portare avanti la politica di contrattazione nell'azienda e, per questo, modificare profondamente il contratto. E' oggi, per costruire che cosa? Il sindacato autonomo — è stato detto — basato sulla fabbrica, sulla sezione sindacale di fabbrica. Il sindacato di tutti i lavoratori. A questo proposito il congresso non si è limitato ad un discorso sul lavoro, ma ha affrontato la questione di fondo del ruolo che il sindacato autonomo deve avere oggi nella realtà italiana. Qui il contributo dei giovani alla discussione è stato particolarmente interessante e il dibattito ha concretamente affrontato i problemi dell'autonomia — dal padronato, dal governo e dai partiti — così come si pongono oggi. Si è parlato apertamente dei problemi posti ad esempio dal sindacato socialista e dalle posizioni del nuovo governo. La via che il sindacato deve seguire — è stato detto — sta nel portare avanti il discorso sull'autonomia. «Le divisioni politiche — ha detto ad esempio Muraro — hanno bussato alla porta del sindacato. Da qualche parte si è tentato di rafforzare, attorno alle «testi», le divisioni fra le correnti, ma siamo riusciti a respingere ogni concezione strumentale del sindacato. Perché con la democrazia operante e viva nel sindacato non si può più giocare». Così da questo congresso esce proprio l'opposto di quanto alcuni si aspettavano: la concreta prospettiva — con l'allargamento della democrazia — della fine delle correnti politiche, la costruzione di un sindacato unico, con una funzione autonoma oggi e anche domani. Anche quando — come è stato detto — le classi lavoratrici avranno assunto la direzione dello Stato in una società socialista.

Congresso FIOM a Torino

Dibattito su sindacati e piano

Nessuna artificiosa divisione in «correnti» - Gli interventi di Santi e di Trentin

Dal nostro inviato TORINO, 28. «L'altra volta, al congresso, il salone — lo ricordano ancora — era pieno a metà, e c'erano solo delle facce conosciute e solite. Ora, tutti questi giorni di più gli orientamenti degli investimenti privati (e l'alto costo che essi rappresentano per lo Stato) diventano incompatibili con la spinta generale in atto nel paese per lo sviluppo di alcuni bisogni collettivi e sociali (case, trasporti, scuola, mercato). La lotta dei metallurgici ha contribuito a far esplodere questa contraddizione cosicché oggi c'è una politica diretta a modificare radicalmente le decisioni dei grandi gruppi economici e politici, e a far fronte alla inflazione, l'aumento dei prezzi, il contenimento dei salari e del potere contrattuale. E' questa la grande scelta del 1964, e il padronato si è già schierato, scegliendo il terreno dello scontro di classe».

Parzialità dell'«Avanti!»

Interessante è anche il fatto che in nessuna occasione il congresso si è diviso in correnti preconstituite. Ad esempio, la programmazione che, secondo l'«Avanti!», dovrebbero esprimere gli orientamenti della corrente socialista, sono state discusse in realtà prescindendo dalle divisioni di corrente e sono servite a porre in primo piano un problema attualissimo, quello del rapporto fra sindacato e politica programmatica.

Manifestano i braccianti a Reggio C.

REGGIO C., 28. Imponenti manifestazioni di lotta dei braccianti e delle raccoltrici sono in corso, da ieri, nei maggiori centri della piana di Gioia Tauro. Corti, affollatissime assemblee, sfilate del giorno, delegazioni presso i sindaci e le stazioni dei carabinieri, ripropongono con drammaticità la grave situazione di crisi esistente nelle campagne per la rottura dei vecchi equilibri dell'economia contadina che si riflette assai negativamente sulle famiglie bracciantili in conseguenza dei recenti aumenti del costo della vita. Un nuovo contratto provinciale di lavoro che preveda sostanziali aumenti nel salario giornaliero, una specifica definizione delle qualifiche e mansioni, un chiaro accordo sull'effettivo normativo dei contadini stessi costituiscono l'obiettivo delle rivendicazioni che interessano, in provincia di Reggio Calabria, diverse migliaia di lavoratori e lavoratrici della terra. Particolare successo hanno avuto, ieri e stamane, le manifestazioni di Taurianova, Polistena, Gioia Tauro, Melicucco dove sono stati effettuati cortei con cartelloni e bandiere delle organizzazioni sindacali e della CGIL. Lo sciopero proseguirà nei prossimi giorni.

Concluso il Direttivo Le decisioni dei mezzadri

Infine, il Direttivo ha approvato un ordine del giorno indirizzato al Presidente della Commissione Lavoro e Senato che sta esaminando la proposta di legge d'iniziativa popolare per la piena valutazione del lavoro delle donne contadine. «Oggi invita a rendere operante lo spirito dell'articolo 37 della Costituzione e il mandato delle lavoratrici agricole». La riunione del Direttivo ha confermato che i mezzadri — così come si è visto al Convegno di Bari — sono un movimento di lotta che si sta sviluppando, sempre più unitario e ricco di motivi, ben al di là degli obiettivi che è posta l'attuale maggioranza governativa. La proprietà della terra e degli altri mezzi di produzione è vista, dal lavoro, come obiettivo attuale e decisivo per risolvere anche tutti gli altri problemi di remunerazione del lavoro, di sviluppo e di civiltà che la crisi attuale tende a suscitare. Nei prossimi giorni, negli atti provinciali e nelle assemblee di Lega, le decisioni della Federazione saranno discusse e tradotte in nuove iniziative.

Adriano Guerra

rassegna internazionale

La visita di Erhard

I colloqui romani del cancelliere di Bonn hanno dato risultati più modesti di quanto si attendeva...

Proposte di Zorapkin per il disarmo effettivo

L'URSS: distruggiamo tutti i bombardieri

Memorandum in nove punti favorevolmente accolto dal delegato USA - il delegato italiano difende a oltranza la forza multilaterale

Dal nostro inviato GINEVRA, 28. L'Unione Sovietica ha proposto oggi alla Conferenza di Ginevra di affrontare immediatamente il disarmo effettivo...

Londra Nuovi attacchi alla politica americana

« Guardian » e « Times » si scagliano contro le reazioni statunitensi al riconoscimento francese della Cina

Dal nostro corrispondente LONDRA, 28. La stampa inglese prende atto con soddisfazione del riconoscimento del governo di Pechino da parte della Francia...



WASHINGTON. Quattro foto sul lancio di sabato scorso del gigantesco satellite Echo II...

Mosca

Gromiko riceve l'ambasciatore dell'Italia

Problemi internazionali e i rapporti italo-sovietici temi dell'incontro

Dalla nostra redazione MOSCA, 28. L'ambasciatore italiano a Mosca, è stato ricevuto da Gromiko...

Wiesbaden

Scomparso in Germania un aviogetto americano

Avrebbe superato il confine della RDT durante una tempesta

WIESBADEN, 28. Il comando dell'aviazione americana in Germania occidentale ha iniziato ieri sera intense ricerche per accertare la sorte di un aviogetto da addestramento...

Fallimento di Rusk

Nessun accordo stretto a Tokio contro la Cina

Il Giappone sta sviluppando i rapporti commerciali con Pechino

TOKIO, 28. Con cieca testardaggine, il segretario di Stato americano Rusk ha dichiarato oggi: « Noi appoggiamo il governo nazionalista di Formosa... »

Nuova Delhi

Malumore nelle sfere governative

NUOVA DELHI, 28. Il portavoce del ministero degli Esteri indiano ha dichiarato oggi che il governo di Nuova Delhi non ha alcun commento da fare in merito al riconoscimento di Pechino da parte della Francia...

Ennio Polito

Ennio Polito, ministro degli Esteri italiano, è stato ricevuto dal delegato USA a Ginevra...

DALLA 1ª PAGINA

Erhard

vera e propria partnership. In parole più semplici, Erhard non vuole nella NATO l'egemonia esclusiva degli Stati Uniti...

Nella seconda metà di giugno la visita di Krusciov in Scandinavia

COPENAGHEN, 28. Il primo ministro svedese, Olof Palme, ha accettato di visitare la Danimarca, la Svezia e la Norvegia...

Mario Alicata

MARIO ALICATA, Direttore Generale dell'Ente Cassa di Roma, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri...

DC

te avevano chiesto i fanfaniani, si vedrà affidate funzioni di vera e propria vicegovernativa politica...

Leo Vestri

I mutamenti nel vertice della DC hanno veduto un altro...

Table with columns for names and dates, likely a list of events or appointments.

Dalla Toscana

Delegazione di mezzadri a Roma

Consegnerà all'on. Nenni una petizione che chiede l'approvazione del progetto di legge della CGIL

FIRENZE, 28. Una delegazione di mezzadri si reca a Roma per consegnare al vice presidente del consiglio on. Nenni le firme raccolte in calce ad una petizione, lanciata dalla federazione mezzadri, con la quale si chiede che il governo discuta ed approvi il progetto di legge presentato dalla CGIL. Una copia del documento — che ha già raccolto l'adesione di migliaia di famiglie contadine — verrà inviata, per conoscenza, alle federazioni provinciali del PSI, del PCI, del PSDI e del PRI.

Nella petizione — dopo aver messo in evidenza come i contadini siano consapevoli dei danni che il proseguimento di una politica di penetrazione capitalistica nelle campagne arreca a tutta la popolazione esasperando gli squilibri e le esose speculazioni — si chiede che il Parlamento si faccia in-

terpretare delle rivendicazioni contadine, già espresse nelle conferenze agrarie comunali e raccolte nel documento unitario delle tre confederazioni dei lavoratori. Si chiede inoltre la discussione del progetto di legge presentato dagli onorevoli Novella, Santi, Pao e Lama, al fine di avviare immediatamente un processo di sviluppo democratico dell'agricoltura. Il documento presenta quindi una serie di richieste precise che riguardano: creazione di enti regionali di sviluppo, diretti democraticamente e dotati di ampi poteri di intervento nelle strutture fondiarie, agrarie e di mercato al fine di attuare il riordinamento fondiario attraverso l'esproprio, estendere e sostenere la cooperazione e agricoltura, distribuire i finanziamenti pubblici, statali e regionali, promuovere la formazione di strutture di conversione e trasforma-

zione dei prodotti agricoli, svolgere le attività pubbliche. Il documento rivendica, quindi, la liquidazione della mezzadria, colonia, compartecipazione e piccolo affitto mediante l'istituzione di mutui quarantennali ai contadini, con l'obbligo di vendita per gli attuali proprietari; la riforma dei patti agrari, in vista del passaggio graduale della terra e dei capitali ai contadini. La nuova disciplina dei contratti agrari dovrà dunque, prevedere la soppressione delle norme fasciste del codice civile e della carta di mezzadria; una quota minima dei reparti (60%) e una quota massima di spesa (50%) e la giusta causa per la disdetta. La petizione rivendica infine seri provvedimenti in materia mutualistica, infortunistica e previdenziale tali da assicurare la parità di trattamento dei lavoratori agricoli con quelli industriali.

Il PCI sull'emigrazione

La mozione approvata al convegno di Cosenza

Sarà convocata una Assise calabrese aperta a tutte le forze che vogliono battersi per il progresso della regione



Un momento della manifestazione sull'emigrazione svoltasi domenica a Cosenza. Alla tribuna il compagno on. Fausto Gullo

Pubblichiamo il testo della mozione conclusiva approvata domenica nella manifestazione sul problema della emigrazione in Calabria, indetta dal PCI a Cosenza (una analogo mozione è stata approvata nella manifestazione svoltasi sullo stesso tema a Catanzaro):

Il convegno provinciale svoltosi a Cosenza il 26 gennaio 1964, ad iniziativa della Federazione provinciale del PCI, ha esaminato l'allarmante fenomeno della emigrazione, che ha assunto le dimensioni di una vera e propria emorragia; oltre 600.000 lavoratori sono emigrati dal Mezzogiorno nel decennio 1953-63.

Il convegno ha sottolineato che alla Calabria, assieme a quelle per il più basso reddito in Italia, tocca anche il triste primato della emigrazione, con un quoziente emigratorio di 219,1 emigrati su mille abitanti. Questo drammatico e massiccio esodo, conseguenza di una secolare arretratezza del Mezzogiorno e della Calabria in specie, è la prova, dolorosa ma lampante, della assoluta inadeguatezza della politica perseguita per 15 anni dalla DC e dai suoi alleati politici che ha fallito in pieno l'obiettivo che aveva dichiarato di voler realizzare: il superamento della arretratezza del Sud ed il suo avvicendamento alle condizioni economiche e civili del resto d'Italia.

Dopo 13 anni i risultati della politica voluta dalla DC e dai suoi governi segnano invece un aumento del divario tra Nord e Sud (la differenza nel reddito pro-capite tra il Mezzogiorno ed il resto d'Italia era di 120.000 lire nel 1950, mentre nel 1962 tale differenza è salita a lire 276.700) e confermano la tesi sempre sostenuta dal PCI secondo la quale la soluzione dei problemi di arretratezza economica, civile e sociale del Mezzogiorno può ottenersi solo con una decisa poli-

tica di rinnovamento delle sue strutture arcaiche e semifeudali, con una politica cioè che si basi su quelle riforme che, rompendo l'equilibrio grettamente conservatore delle vecchie classi parassitarie, dia il nuovo giusto ruolo di protagonisti alle classi lavoratrici del braccio e del pensiero.

Il Mezzogiorno ha quindi bisogno di una politica decisamente nuova, politica non più essere accolta la prospettiva che offre col suo programma il governo di centro-sinistra, il quale, rinunciando a realizzare la riforma agraria e limitandosi a riconfermare la politica della Cassa per il Mezzogiorno, dimostra di voler proseguire, sia pure con marxismi e non decisive correzioni, la politica che in 13 anni ha dato gli esecutivi risultati, attardandosi su una programmazione democratica, elaborata, seguita ed attuata dalle stesse popolazioni meridionali, attraverso i propri organismi elettivi: comuni, province, enti regionali, la cui istituzione immediata è condizione essenziale della emancipazione meridionale.

La programmazione democratica di cui il Mezzogiorno ha bisogno deve articolarsi con le seguenti misure: 1) Una riforma agraria che, rompendo il monopolio della proprietà terriera e dando la terra a chi la lavora, crei le condizioni per la formazione di una azienda coltivatrice, con dimensioni economicamente valide, liberata dal peso opprimente della

rendita fondiaria e dei patti agrari feudali, capace di organizzarsi in cooperative o società, che, attraverso l'aiuto economico e tecnico degli Istituti Enti di sviluppo per la trasformazione dei terreni, aumentano la loro produttività e la acquisizione di una capacità competitiva sui mercati.

2) Una rapida e vasta industrializzazione, rivendicando la concentrazione massiccia degli investimenti nel Mezzogiorno (anche perché è ormai dimostrata l'anticonformità della creazione di tre industrie in zone già sature e lontane dalle fonti naturali della manodopera, quelle è appunto il Mezzogiorno) e rimuovendo tutti i pesi fiscali e gli ostacoli nella erogazione del credito che hanno finora frenato o soffocato la piccola e media iniziativa locale.

3) Una spinta per l'elevamento dei salari, degli stipendi e dei redditi di lavoro, che sono nel Mezzogiorno tra i più bassi del mondo civile e che solo se portati ad un nuovo livello adeguato aumenteranno il potere d'acquisto delle masse lavoratrici e costituiranno una possente spinta dinamica per tutta la economia nazionale e locale.

Attorno a queste prospettive il convegno chiama ad unirsi e mobilitarsi tutte le forze democratiche calabresi e meridionali perché possa sorgere, pensare e farsi valere la volontà delle nostre popolazioni, che, a giusto diritto, dopo 13 anni di una politica che ha dato tanti deludenti ed amari frutti, rivendicano nuovi indirizzi, atti a garantire l'effettiva riuscita delle nostre regioni. Il convegno propone che sia convocata a breve scadenza una Assise calabrese sui problemi della emigrazione e del progresso della regione, aperta a tutte quelle forze desiderose di portare un sincero contributo alla causa dello sviluppo economico, sociale e civile della Calabria e del Mezzogiorno.

Al Comune di Foggia

I consiglieri del centro-sinistra disertano la seduta

Al Consiglio provinciale di Terni

Respinta una mozione per la limitazione della spesa

TERNI, 28. Il Consiglio provinciale di Terni ha respinto una mozione presentata dai consiglieri del PRI, PSDI e DC per il blocco della spesa pubblica. Il Consiglio era stato chiamato a discutere il bilancio di previsione 1964, presentato dalla Giunta PCI-PSI, la cui impostazione è in netto contrasto con gli indirizzi del governo centro-sinistra. I partiti della DC, PSDI e PRI hanno tentato di porre in difficoltà la maggioranza richiedendo la sua «concorrenza» con la sua politica nazionale. I consiglieri del PCI, on. Guido Mariella, hanno contestato la mozione della minoranza che, se fosse passata, avrebbe bloccato il programma dell'amministrazione provinciale. Il bilancio, sensibilmente le spese per la costruzione delle scuole, delle strade e di altre opere di pubblica utilità.

La mozione dei tre partiti ha ricevuto il voto contrario del gruppo comunista e la astensione del PSI. Ben 10 su questo terreno, nelle dichiarazioni di voto gli stessi capi-gruppo della DC, PSDI e PRI annunciavano l'astensione al voto polemico per cui il bilancio è stato approvato dalla maggioranza PCI e PSI.

Marsala

In sciopero 600 «comunali» da 6 mesi senza retribuzione

MARSALA, 28. Da ieri seicento dipendenti comunali di Marsala sono in sciopero generale per rivendicare il pagamento degli stipendi che non percepiscono da ben sei mesi. Lo sciopero, proclamato dopo un lungo periodo di agitazione, ha paralizzato tutti i servizi, anche quelli indispensabili. Telegrammi di protesta sono stati inviati alle autorità regionali e provinciali, nonché alle indagini compiute sulla situazione amministrativa sugli enti locali che non pagano e per una rapida positiva soluzione della vertenza.

Presentata dal compagno on. Pietro Amendola

Interrogazione a Pieraccini sull'IACP di Avellino

AVELLINO, 28. L'agitazione fra i baraccati (sono 34 famiglie con oltre cento bambini costretti a vivere in condizioni di gravissimo disagio), fra gli alluvionati minacciati di sfratto, e fra quanti attendono da anni l'esecuzione di un alloggio popolare perenne, si è avuta una ennesima manifestazione di donne. Intanto l'amministrazione comunale dorme sonni tranquilli e non avverte il Consiglio per portare avanti l'attuazione della legge 167. Dal canto suo il prefetto sfugge ad ogni intervento rivoluto e all'Istituto Autonomo Case Popolari le cose non vanno meglio.

A proposito dell'Istituto di compagno on. Pietro Amendola, vice presidente della Commissione di LL. PP. della Camera dei Deputati, ha rivolto una interrogazione al ministro Pieraccini per sapere «se è stata disposta una inchiesta sulla situazione che si è venuta a creare per decine di famiglie alluvionate nelle case dell'IACP di Avellino alle quali oggi si chiedono fitti, pari a quelli superiori a quelli del mercato libero». Il compagno Amendola chiede, nella sua interrogazione, di conoscere altresì se è vero che i dirigenti dell'IACP hanno promesso nel 1959, contro il parere degli Uffici tecnici del Genio Civile e del Comune, alla demolizione della palazzina di via

Forse è la crisi - Alla Provincia la Giunta minoritaria dc non vuole dimettersi

FOGGIA, 28. Aula deserta al Consiglio comunale di Foggia. Forse la crisi del centrosinistra. I consiglieri della maggioranza non si sono presentati. Il gruppo dc ha fatto circolare un comunicato nel quale si afferma che esso disserterà la seduta fino a quando non sarà raggiunto un chiarimento politico con il PSI. Da qualche tempo un settimanale diretto da autonomisti del Partito socialista ha localizzato la lotta contro i consorzi di mutui e l'istituzione del suo commissario generale, dott. Nobili, capogruppo consigliere democristiano. Sono state messe in luce le attività economiche del gruppo dc, in stretta connessione con elementi fascisti.

L'episodio giornalistico, penultimo, sia un fatto marginale. Ben altri sono i problemi che caratterizzano la situazione. Innanzi tutto è da condannare la concezione antidemocratica, e paradossale e quella retroscena, che si vuole svuotare di ogni contenuto autonomo e innovatore per ridurre ai strumenti di parte. Tale situazione si collega alla situazione dell'amministrazione provinciale dove una giunta minoritaria dc, battuta sul bilancio, rifiuta di dimettersi, non vuole convocare il Consiglio affermando che i compiti storici del momento impediscono di agire diversamente.

In tutto questo egli silenzio assoluto dei partiti, in primo luogo del partito socialista, per non parlare degli organi pregressi. Così al Comune di Foggia il travaglio della giunta non può essere un argomento per le segreterie dei partiti, ma deve costituire un elemento importante della vita politica del Consiglio ed è doloroso constatare come all'atteggiamento democristiano non vi sia reazione alcuna da parte del PSI la cui posizione, al contrario, viene obiettivamente a favorire il suo antagonismo con la Democrazia Cristiana. E' necessaria la chiarezza, è necessario aprire il dibattito sugli indirizzi programmatici, sulle responsabilità, sulla municipalizzazione della centrale del latte, tanto per fare qualche esempio. A quest'ultimo punto si è dovuto aprire un'interpellanza presentata dal gruppo consigliere comunista.

Cagliari: avanza la CGIL agli Ospedali R.

CAGLIARI, 28. Si sono svolte le elezioni per la nomina della nuova Commissione interna agli ospedali R. del Comune di Cagliari. Il numero di voti è aumentato in tutti e in percentuale rispetto alle elezioni dello scorso anno, totalizzando 490 voti, contro i 471 del precedente anno. La CISL ha ottenuto 290 voti e 2 seggi. Hanno votato 801 dipendenti su 944.

Si rinnovano in questi giorni da parte della direzione dello stabilimento le richieste di trasferimento di operai e tecnici e ciò in violazione dell'impegno assunto dalla Stanic nel settembre scorso di non procedere ad alcun provvedimento prima che un incontro nazionale chiarisse la

sorte della raffineria. Di conseguenza la Commissione Interna ha proclamato lo stato di agitazione appellandosi ai sindacati, ai partiti, agli enti locali e alla popolazione affinché siano prese immediate iniziative per la salvezza dello stabilimento.

Incerto il futuro della raffineria



L'ingresso della Stanic di Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 28. Qual è la sorte riservata alla raffineria Stanic di Bari? L'interrogativo non lo poniamo per la prima volta, risale ad settembre scorso quando fra i 620 dipendenti della raffineria si erano venuti a creare fermenti e preoccupazioni a seguito di un'intervista. Si trattò, in breve, di questo. Alcuni dirigenti dell'Eni, d'accordo con la direzione della Stanic (che per una parte fa capo, appunto, all'Eni), offrirono ad un gruppo di operai e di tecnici posti di lavoro presso raffinerie del gruppo Eni in Africa, Ghana, Tunisia e Tangiaca. Fu questo il primo segno d'allarme tra i lavoratori, i quali chiesero subito un incontro con la direzione della raffineria che si concluse con l'impegno di questa di sospendere questi incontri-rischiate a livello aziendale in attesa di un incontro nazionale. Incontro che non è mai avvenuto.

Queste offerte di trasferimento suscitano anche perplessità tra i parlamentari comunisti pugliesi ed i compagni Assennato, Sciolti, Matarrese e Sforza presentarono un'interrogazione al governo per conoscere se erano in programma progetti di smobilitazione della raffineria di Bari. La risposta è giunta nei giorni scorsi e l'ha data il sottosegretario onorevole Donato Cattin il quale ha affermato che non vi è nessuna intenzione di smobilitazione del complesso, almeno per il momento, e che i lavoratori potevano stare tranquilli.

Mentre queste cose si dicevano nell'aula di Montecitorio, a Bari la situazione prendeva una piega diversa. Sono ricominciate, infatti, alla raffineria, i colloqui con i lavoratori e le richieste di trasferimento, come si era verificato nel settembre scorso. La Commissione Interna della raffineria è intervenuta di nuovo. Di contro la direzione della Stanic ha presentato alla Commissione Interna un elenco di trasferimenti di 13 impiegati e di 13 operai.

Di qui la proclamazione dello stato di agitazione da parte delle maestranze della raffineria fino a quando non sarà dato l'avevo ad un concreto accordo sul futuro della raffineria. Le sorti della raffineria Stanic preoccupano molto i lavoratori e la cittadinanza. E' un complesso che in questi ultimi 10 anni ha visto ridotto le maestranze da 1200 a 620. I lavoratori, allo scopo di richiamare l'attenzione della cittadinanza sul pericolo che incombe per la sorte del complesso hanno indetto per domani, mercoledì, una conferenza stampa.

SIRACUSA

In agitazione migliaia di maestri sussidiari

Sono circa 4 mila e per aprire le scuole hanno dovuto pagare l'affitto dei locali - Ora si vuole licenziarli

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 28. Gli insegnanti delle scuole sussidiarie di Siracusa hanno proclamato lo stato di agitazione. In vero la situazione in cui si trovano questi maestri (che, in Sicilia, sono circa 4 mila) è divenuta drammatica. Per la loro costituzione sono stati costituiti in Sicilia, in ogni regione, comitati di maestri. Per la loro costituzione sono stati costituiti in Sicilia, in ogni regione, comitati di maestri. Per la loro costituzione sono stati costituiti in Sicilia, in ogni regione, comitati di maestri.

scuola e il numero di 10 alunni. All'insegnante spetta l'obbligo di pagare l'affitto (che si aggira attorno alle 10-15.000 lire mensili, compresi i mesi estivi) per evitare che altri affittino i locali; di provvedere a tutte le attrezzature scolastiche (banchi, lavagne, ecc.); di comprare libri agli alunni. Infatti per le scuole sussidiarie non è previsto nemmeno l'assistenza da parte del patronato scolastico che hanno diritto le scuole elementari. Si comprende così come la DC abbia in tutti questi anni fatto opera di basso clientelismo nei confronti di questi insegnanti.

Così queste scuole si sono disfatte a dismisura. Le scuole sussidiarie aperte non venivano chiuse: unica condizione che l'insegnante sia lo stesso dello scorso anno; 2) in considerazione della soppressione dei capoli del bilancio relativi alla scuola popolare si chiede l'intervento del governo regionale presso quello centrale per la apertura di un numero supplementivo di scuole popolari a carico dello Stato. 2) l'impegno da parte di tutti i gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana di elaborare un progetto di legge che dia assetto definitivo e moderno, in collegamento con la iniziativa del Parlamento nazionale, a tutto il problema della istruzione in Sicilia.

Giuseppe Messina

Italo Palasciano

CITTA' DI FIRENZE

TEATRO COMUNALE

Ente Autonomo

DOMANI GIOVEDI 30 GENNAIO ORE 21

ULTIMA RAPPRESENTAZIONE

A PREZZI POPOLARI

L'ANGELO DI FUOCO

DI SERGEJ PROKOFIEF

Interpreti principali: FLORIANA CAVALLI, RENATO CESARI, ANTONIO ANNALORO, PAOLO WASHINGTON, BRUNO BARTOLETTI, ADOLFO FANFANI, VIRGILIO PUECHER, LUCIANO DAMIANI, EZIO FRIGERIO, PIERO CALITERNA

Polltrone di Platea (file A-O) L. 1.500
Polltrone di Platea (file P-Z) 1.000
Polltrone di 1° Galleria 500
Polltrone di 2° Galleria 300